ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Colonia, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Lunedì 27 Luglio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Lunedì 27 Luglio 1896 — **Num. 207**

Roma, 26 luglio 1896

L'altro giorno Max Nordau, in un suo arguto scritto sui « miliardari » li descriveva affetti da malattia per il grandioso, lo spazioso, l'immenso. La malattia dei miliardari è tutta propria degli americani, e una prova è la sala delle sedute a Chicago, ove fu proclamato William Jennings Bryan a candidato dei democratici per la presidenza degli Stati Uniti. Un giornale la descrive capace di contenere 20,000 persone sedute, con un'alta tribuna in mezzo e attorno attorno gradini per gli spettatori; non una colonna a sostenere l'immensa vôlta della sala, la quale ha così singolari condizioni acustiche che la voce dell'oratore si ode da qualunque punto benissimo. In questa sala, gremita di pubblico si presentò William Jennings Bryan, parlò appena 30 minuti e vinse la prova. Fu proclamato di colpo candidato dei democratici fra entusiastici applausi.

Anche questo un successo tutto americano, un altro sintomo di malattia per dirla alla Max Nordau — malattia della folla, la quale eleva ad un tratto alla dignità della prima carica, un nuovo venuto, sconosciuto pochi minuti prima, solamente perchè ha parlato. Bryan era sceso il giorno prima all'albergo con una valigietta, non si era raccomandato a nessuno, non aveva protezioni, non aveva altro mezzo per vincere che la sua parola, ed ha trionfato con un discorso di mezz'ora e non più. E' il trionfo dell'improvviso e il fenomeno meriterebbe di essere studiato. Quali sono gli argomenti che conquistano una folla? E che disse mai Bryan di singolare e di straordinario? Che cosa è che giustifica questo successo dell'eloquenza?

Ci son giunti finalmente i giornali che recano il testo del discorso-fenomeno. Ed ecco qua un pezzo dell'esordio:

Il più umile cittadino di questo paese — egli disse — quando è coperto dalla corazza di una causa giusta può sfidare le orde sostenute contro di lui dell'errore e della falsità... Io mi presento qui per prendere la difesa di una causa altrettanto santa quanto quella della libertà — la causa dell'umanità.

Dopo questa frase rimbombante, chi sa che cosa v'aspettereste ne seguisse: ebbene, il seguito è un attacco contro i *yankees*, partigiani del tipo aureo e la difesa dei produttori dell'argento:

Voi pretendete — continuò Bryan rivolto agli avversari — che noi turbiamo i vostri affari? Noi vi rispondiamo che siete voi che avete rovinato i nostri. La vostra definizione dell'uomo d'affari è troppo ristretta, o signori! Quegli che lavora il suo campo, colui che discende a mille piedi nelle viscere d'una miniera — è uomo d'affari tanto quanto colui che dal fondo del suo studio, organizza il monopolio dell'oro...

Lungi da me l'intenzione di levar la voce contro coloro che vivono sulle rive dell'Atlantico! Ma gli arditi pionieri che hanno sfidato i pericoli delle nostre regioni ancora selvaggie (le regioni del *Far-West*), che hanno coltivato il deserto fino a farvi fiorire le rose, che laggiù hanno allevato i loro nati, ai palpiti del cuore stesso della natura e fra il cantar degli uccelli, che laggiù hanno costruito delle scuole per educarvi i loro figliuoli e delle chiese per insegnarvi lodi al creatore, e dei cimiteri dove dormono i loro morti, questi pionieri, signori, meritano di essere ascoltati a somiglianza degli abitanti di non importa quale altra regione di questo paese! Noi abbiamo fatto petizioni e le nostre petizioni non sono state accolte, abbiamo supplicato e le nostre preghiere non sono state ascoltate. Ebbene, noi non supplichiamo più, noi non facciamo altre petizioni, noi vi sfidiamo! A casi nuovi, provvedimenti nuovi. E noi provvederemo!

E continuò ancora, dopo essersi dichiarato favorevole all'imposta sulla rendita, a propugnare la libera coniazione dell'argento e dell'oro sulla base del rapporto da 1 a 16 fra i due metalli e la facoltà attribuita all'argento di servire di moneta nelle transazioni pubbliche e private e chiamò questa politica strettamente americana.

Poichè — esclamò concludendo — invece di conservare il tipo aureo perchè l'Inghilterra lo mantiene, noi dobbiamo ristabilire il bimetallismo e lo adotti, se vuole, l'Inghilterra a sua volta, poi che gli Stati Uniti l'hanno adottato. No, signori, voi non porrete sulla fronte del lavoro questa corona di spine, voi non crocifiggerete l'umanità sopra una croce d'oro!

Di qui uno scroscio di applausi che durò per più minuti... e il resto. Ora che v'ha di speciale e di straordinario in questa eloquenza? Forse che sarebbe da darsi ad esempio in qualche scuola di rettorica quel razzetto finale dell'« umanità crocifissa su una croce d'oro? » Il segreto del discorso di Bryan consistette semplicemente in questo: egli disse con viva e profonda convinzione e con tono di sfida di contro agli avversari, le cose che erano nella mente e nell'animo dei suoi ascoltatori.

Bryan parlava a Chicago, la gran città del Far-West, la capitale dei pionieri, degli uomini dell'ovest, che ancora lottano in mezzo all'America vergine e raccolse tutti i loro interessi, i loro lagni, le loro speranze in poche frasi; sentiva in quella folla che l'attorniava il grande interesse immanente dei produttori d'argento e se ne fece « corazza » contro i colpi degli ammassatori d'oro; egli dimostrò che gli uomini dell'ovest degli Stati Uniti potevano levarsi di fronte a quelli dell'est, sfidare i *yankees*, scuotere la loro dominazione, vincerli e che nella sua persona poteva e doveva essere il segno della vittoria.

Così conquistò e trascinò la folla, solamente perchè ne impersonò i sentimenti e i desideri; Bryan disse ciò che gli ascoltatori volevano: ecco tutto, ecco la ragione del suo successo.

Nel quale è caratterizzata la lotta che si sta combattendo ora negli Stati Uniti per la elezione presidenziale. Dei due candidati che sono l'un di fronte all'altro, Bryan e Mac Kinley; questi è chiamato democratico e quegli repubblicano. Ma i nomi contano poco; e negli Stati Uniti non hanno certo lo stesso significato che da noi. Vero che Bryan pronunziò nel suo discorso la parola « umanità » quasi egli volesse erigersi difensore di santi diritti; ma dietro la gran parola c'era invece un semplice interesse: quello dei produttori dell'argento. Piuttosto le denominazioni di repubblicano e democratico rispondono rispettivamente a questi significati: vecchio e nuovo. Al tempo della gran lotta per la liberazione degli schiavi, repubblicani erano i sudisti che intendevano a conservarla e democratici gli uomini del nord che volevano distruggerla. Il nuovo contro il vecchio. Similmente ora si sono raccolti intorno alla bandiera democratica, gli uomini del Far West che battono alle porte del potere, gli uomini d'oltre Missisipi che per la prima volta hanno scelto un candidato loro e l'hanno opposto agli uomini dell'est, ai *yankees*, che guidavano fino a ieri le supreme file della politica dell'Unione.

L'Ovest contro l'Est: ecco il carattere della gran lotta politica americana: l'argento del *Far West* muove in guerra contro l'oro di New-York.

L'inchiesta ferroviaria

Al Senato la battaglia è stata di breve durata, ed è finita colla disfatta dei ferrovieri e della proposta votata dalla Camera dei deputati. Ogni deliberazione sull'inchiesta è stata rimandata al novembre. Dinanzi a questo risultato è bene osservare come l'alto consesso vi è giunto.

Il relatore della Commissione del Senato, incaricata di riferire sulla inchiesta ferroviaria, trovava un argomento per consigliare al Senato di respingerla, nelle mutazioni che subì alla Camera il relativo disegno di legge.

I deputati che, valendosi del diritto di iniziativa parlamentare si fecero promotori dell'inchiesta, notava l'on. Brioschi, credevano che l'unico scopo di questa dovesse essere il trattamento fatto dalle Società esercenti al personale ferroviario in relazione ai poteri contrattuali.

La Commissione allargò l'indagine fino a riconoscere se l'esercizio delle ferrovie e la gestione delle Società esercenti rispondano alle Convenzioni e all'interesse dello Stato. E finalmente l'on. Perazzi non dissimulò il suo proposito di togliere di mezzo le Convenzioni, e ottenne che alla Commissione di inchiesta fosse prescritto un termine di sei mesi per presentare i risultati dei suoi studi, affinchè l'indugio non gli impedisse di presentare al Parlamento i nuovi contratti che egli credeva di poter sostituire alle Convenzioni esistenti.

L'onor. senatore Brioschi ravvisava nella indeterminatezza e nella confusione delle tendenze che riuscirono a modificare il concetto primitivo dell'inchiesta, un motivo per dichiararla inutile ed illusoria. Qual necessità di un'inchiesta, egli chiedeva, se il ministro ha già acquistata la convinzione che le Convenzioni non sono buone e ha già fermate, nella sua mente, quelle che devono venire sostituite? Qual necessità di un'inchiesta, se la Commissione della Camera non esita punto ad asserire che nelle Convenzioni ferroviarie del 1885 hanno la loro causa i dissidii tra le Società esercenti e il personale ferroviario?

L'argomentazione dell'on. Brioschi non perdette nulla della sua stranezza per essere ripetuta dal senatore Boccardo, poichè con essa si viene a dire insomma che nè i primi promotori dell'inchiesta, nè la Commissione della Camera, nè la Camera stessa, nè il ministro, sapevano, votando l'inchiesta, quello che si facessero.

Pareva invece a tutti gli amici della giustizia e della verità, naturalissimo il procedimento per il quale da umili principii l'inchiesta venne assumendo le proporzioni nelle quali si presentava al Senato.

L'indifferenza colla quale tutti i ministeri succedutisi assistettero alle continue violazioni dei patti delle Convenzioni di cui il governo si era fatto garante verso i ferrovieri; l'inutilità riconosciuta dei ricorsi dei ferrovieri ai tribunali o delle sentenze da questi pronunziate a loro favore; la coscienza dell'enorme potere acquistato dalle Società ferroviarie, davanti alle quali si piegano ossequenti i ministri, e gli uffici stessi che dalla legge hanno l'ufficio di sorvegliarne e controllarne l'opera; tutto ciò doveva indurre i promotori dell'inchiesta ad assegnarle confini modestissimi; a restringerla appunto al modo col quale vengono eseguiti dalle Società i patti riguardanti il personale ferroviario.

I promotori dell'inchiesta chiesero ciò che il governo, senza dichiararsi apertamente, dimentico dei suoi doveri e del suo decoro, non avrebbe potuto negare.

Qual meraviglia che la Commissione della Camera dall'esame del modo con cui le Società ferroviarie adempiono gli obblighi che ad esse impongono le Convenzioni verso il personale, che sono di tutti i patti i più modesti, sia stata indotta a risalire all'esame del modo come vengono adempiuti altri patti ben più importanti; e di anello in anello, di deduzione in deduzione, sia arrivata a chiedere a se stessa e a proporre che si indaghi se le Convenzioni stesse e le norme per l'assunzione e il trattamento del personale ferroviario rispondano all'interesse dello Stato?

Qual migliore occasione e qual ragione migliore per proporre l'inchiesta, quando invano si domandano all'ispettorato delle ferrovie le relazioni che ogni anno avrebbe dovuto presentare al Governo, al Parlamento e al paese, intorno all'andamento del servizio, all'osservanza dei patti contrattuali, intorno alle relazioni finanziarie tra il Governo e le Società ferroviarie, e alla utilità o ai danni che queste arrecano alla economia nazionale?

E bastasse. Ma le tenebre che intorno alla gestione delle ferrovie addensa quel mitico nume che è l'ispettorato, vengono rotte di tratto in tratto, nella fretta dei momenti che precedono le proroghe della Camera, dai lampi di quelle leggine, colle quali il Governo dona alle Società le decine e decine di milioni per lavori, provviste, manutenzioni che non sono contemplate nelle convenzioni. Fuggevole è la luce di quei lampi; ma l'attenzione colla quale la Camera ha seguito il discorso pronunziato dall'on. Rava in occasione dell'ultima di quelle leggine, le prove che ha dato di curiosità e di interesse alle rivelazioni dall'egregio deputato fatte sui singolarissimi rapporti che corrono tra le Società e il tesoro dello Stato; dimostrano a sufficienza quanto universalmente e fortemente sia sentito il bisogno di illustrare tutta l'ampia e avviluppata matassa del nostro regime ferroviario.

Quando dinanzi ad un Parlamento si può asserire senza tema di essere smentiti che le ferrovie si fanno imporre il rinnovamento del materiale per poscia rivendere al Governo il materiale vecchio; che si fanno imporre la riduzione delle tariffe per profittare e dell'aumento del traffico e della indennità governativa; i banchi si dovrebbero levare se nol facessero i deputati e i senatori a votare l'inchiesta.

Da ultimo, a confermare la Camera nella sua risoluzione venne il discorso dell'onor. Perazzi, col quale annunziò la sua convinzione che fosse urgente di trovar modo di togliere di mezzo le Convenzioni.

Le Convenzioni non scadono che fra nove anni, ha ricordato al Senato l'on. Brioschi; ragione di più, avrebbe risposto ogni uomo di senno, per accertare che per altri nove anni le Società non abbiano da abusare dei loro diritti e della loro posizione e per prepararci a risolvere in modo meno pernicioso dell'attuale il problema ferroviario.

L'on. Brioschi disse il suo riposto pensiero quando espresse il timore, che mediante l'inchiesta e mediante l'intervento governativo, si venisse a creare al personale ferroviario una posizione privilegiata poco dissimile da quella di cui godevano prima della rivoluzione del 1789 i feudatarii.

Non sappiamo quale effetto abbia esercitato sul Senato il timore, con tanta sincerità, espresso dall'on. Brioschi.

Forse più di questo timore valse a fare adottare la sospensiva il discorso dell'on. Prinetti, il quale da avversario che era convertitosi, per ragione del portafoglio, all'inchiesta, è assai difficile il dire se l'abbia combattuta o sostenuta, e per qual partito siasi dichiarato.

Una cosa è certa; che egli si è proclamato già perfettamente informato di tutto il problema ferroviario e in grado di risolverlo.

Non ha respinto neanche l'inchiesta governativa; anzi si può esser certi che impartirà gli ordini perchè sia eseguita... dall'ispettorato ferroviario!!

Lo czar in Francia
Il viaggio dello scià di Persia - Altre notizie
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antimerid. — *(Jacopo.)* Nulla conferma finora la notizia della venuta dello czar a Parigi.

Questa voce circola insistentemente alla Corte di Pietroburgo, ove affermasi anche che la data dell'arrivo di Nicolò II in Francia sarebbe il 15 settembre.

La verità è che nessuna decisione è stata presa finora a tale riguardo a causa dello stato interessante dell'imperatrice Maria Federowna, impossibilitata a sopportare un lungo e faticoso viaggio.

L'unica cosa stabilita sarebbero le visite agli imperatori d'Austria-Ungheria e Germania e al re di Danimarca.

Se sarà possibile, lo czar spingerassi fino a Parigi.

Se la czarina sarà stanca, non accompagnerà lo sposo a Parigi.

Qualora però la czarina non venga a Parigi, sembra certo che non si recherà neppure a Berlino.

Ad ogni modo lo czar verrebbe certamente a Parigi in occasione della Esposizione del 1900.

— Nei circoli diplomatici si afferma che lo scià di Persia ha espresso ai governi francese, russo, tedesco e inglese l'intenzione di recarsi a fare delle visite alle rispettive capitali.

— Il tribunale di commercio di Saint-Etienne, dopo avere esaminato il bilancio della vetreria dei vetrai di Rive-de-Giers, ha pronunciato la liquidazione giudiziaria di detta Società.

— Berthelot è stato nominato gran croce della Legion d'onore e Coppée commendatore.

— Il generale Coiffé, comandante in capo dell'esercito delle Alpi, essendo deciso ad esercitare una grande sorveglianza alla frontiera italiana, ha riunito al confine cinque generali per conferire con loro a tale intento.

— I funerali di E. Spuller avranno luogo martedì a Parigi. Saranno civili e fatti a spese dello Stato.

I soliti giudizi francesi
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11.30 antim. — *(Jacopo).* — Il *Gaulois*, prestando fede alla voce che l'onor. Rudinì abbia eliminato dal ministero i membri che tendevano ad attirare l'on. Sonnino nel gabinetto, si rallegra con l'Italia per essersi il suo primo ministro sbarazzato di colleghi che compromettevano l'esistenza e le tendenze del Gabinetto!

I disordini di Lilla
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 1 pomerid. — *(Jacopo.)* A Lilla, benchè il Congresso socialista fosse terminato, anche ieri hanno continuato i disordini.

Narriamo per ordine i vari incidenti.

Il giornalista Zavaes, corrispondente della socialista *Petite République*, mentre recavasi all'albergo in cui alloggiavano Guesde, Jourdes, Lafargue e altri caporioni del partito, venne circondato da un centinaio di studenti cattolici che lo presero a insultare e a minacciare gridando: « Abbasso i prussiani! Fischiate Zavaes! »

Questi giunto che fu avanti all'albergo, per liberarsi, fece atto di estrarre la rivoltella dal fodero e allora tutti gli inseguitori se la diedero a gambe.

Corsero però alla caserma dei gendarmi a narrare che Zavaes li voleva prender a revolverate.

La polizia procedè subito all'arresto di Zavaes, mentre questi disponevasi a partire per Roubaix.

Alla sera però fu rimesso in libertà; verrà processato per porto d'arme proibito.

Quando uscì di carcere fu acclamato da parecchie centinaia di socialisti.

Era corsa anche voce dell'arresto del figlio di Guesde ma la notizia era inesatta.

I delegati francesi od esteri che dovevano recarsi a Londra pel nuovo Congresso [illegible] lasciarono in gran parte ieri Lilla.

Erano stati preceduti a Londra dai tedeschi.

Gli operai socialisti accompagnarono alla stazione i delegati cantando l'Internazionale e inneggiando a Guesde.

Però il corteo socialista non potè penetrare nella stazione occupata già per intero dagli avversari.

Perciò i delegati si trovarono isolati in balìa degli antisocialisti che non risparmiarono loro frizzi e grida ostili.

Il deputato Jourdes fu personalmente insultato da un signore che capitanava un gruppo di bonapartisti.

Jourdes si avvicinò a questo signore e gli disse: « Sono il deputato della Gironda. Voi vi fate forte, perchè siete in cento contro uno. Datemi il vostro biglietto da visita. Ci ritroveremo su di un altro terreno! »

Il bonapartista si mise a ridere e diede il segnale di una solenne fischiata.

Jourdes allora gridò: « Siete una massa di vigliacchi! » e stava per succedere una colluttazione allorchè un gruppo di studenti socialisti, sfondato un cordone di agenti, irruppe nel recinto circondando i delegati per proteggerli e stringere loro la mano.

Iersera gli operai socialisti si dovevano recare in quattro o cinquemila a protestare contro il giornale *Reveil du Nord* i cui articoli provocarono i disordini di questi ultimi giorni.

Il sindaco però, d'accordo col prefetto, fece affiggere un manifesto per interdire gli attruppamenti e fare appello alla calma e al buonsenso della popolazione.

Quindi iersera, grazie anche alle misure d'ordine prese, non si ebbero a deplorare gravi incidenti.

Una discreta folla stazionava però nella grande piazza del municipio, occupata militarmente da squadroni di cacciatori a cavallo che di tanto in tanto disperdevano gli attruppamenti.

Parlasi della probabile revoca del prefetto Veldurand, per non aver saputo spiegare bastevole energia.

Quel redattore della *Dépêche de Lille*, ferito al capo durante le dimostrazioni dell'altro giorno, migliora.

Per stasera prevedonsi a Lilla nuove dimostrazioni per quando avverrà la proclamazione del risultato della elezione odierna al Consiglio generale.

Per questa elezione vi è lotta accanita fra il socialista Ghesguiere e il repubblicano Barrois.

×

Ore 5 pom.

I socialisti di Lilla preparano una grande dimostrazione per questa sera ed hanno invitato in città tutti gli amici delle campagne.

— Attendesi con ansia il risultato della elezione al Consiglio generale.

Per questa elezione vi erano parecchi candidati di varie gradazioni politiche ma ritiraronsi tutti riconcentrando i voti sul repubblicano Barrois per schiacciare il candidato collettivista.

Inghilterra e Brasile
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 2 pomeridiane. — *(Jacopo.)* Un dispaccio ufficiale da Rio Janeiro annunzia che il progetto per la soppressione della legazione brasiliana a Londra (implicante una rottura diplomatica fra il Brasile e l'Inghilterra a causa dei dissensi per l'isola Trinidad) è stato respinto a gran maggioranza dal Congresso.

L'antisemitismo a Vienna
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 4 pom — *(L.)* — Tutti i giornali pubblicano le proteste del presidente, nonchè della direzione, della Società giornalistica « La Concordia », contro l'esclusione del corrispondente del *Wiener Tagblatt* dalla tribuna della stampa al Consiglio comunale, decretata dalla maggioranza antisemita del Consiglio.

La prossima chiusura delle Cortes
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 26, ore 2 pom. — *(Ramon).* — Essendo imminente l'accordo fra il governo e l'opposizione circa una rapida approvazione della parte essenziale dei bilanci, oltre ai provvedimenti finanziari per Cuba, ritiensi che le Cortes si chiuderanno ai primi d'agosto.

L'insurrezione di Candia
(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 25, ore 5,30 pomerid. — *(Emme.)* Telegrafano da Canea che l'Assemblea ha eletto un Comitato misto, composto di tre cristiani e di due turchi, per discutere e decidere le proposte in cui le due popolazioni dell'isola possono essere d'accordo. I deputati turchi dell'Assemblea hanno inoltre composto e presentato al governatore un memoriale nel quale significano le loro obbiezioni alla richiesta dei cristiani.

Il corrispondente da Canea del *Daily News* è informato da fonte autorevole che gli ambasciatori delle potenze si sono accordati di non patrocinare quelle domande dei deputati cristiani le quali, se accordate potrebbero cagionare alla sua volta una insurrezione della popolazione ottomana.

Il *Times* ha da Costantinopoli che il sultano in seguito a nuove insistenze degli ambasciatori ha dichiarato di essere pronto a richiamare Abdullah pascià e di inviare in suo luogo un ufficiale inferiore di grado al governatore cristiano.

×

VIENNA, 25, ore 4 pom. — *(L.)* Nella situazione politica di Candia è segnalato come favorevole il cambiamento avvenuto con l'apertura dell'assemblea.

I deputati cristiani presentarono concordemente al governatore generale un Memoriale sulle riforme da effettuarsi nell'amministrazione del paese.

Temonsi però nuovi eccessi da parte dei musulmani esasperati i quali, ritenendosi sacrificati dal proprio governo, lo accusano di estrema debolezza e di colpevole condiscendenza che torna a loro danno.

Attendesi con grande ansietà la risposta della Porta.

Anche nelle vicinanze di Candia sono avvenuti degli scontri fra turchi e cristiani, però di poca importanza.

×

COSTANTINOPOLI, 25. — Notizie dall'isola di Candia recano che i deputati cristiani all'Assemblea generale candiotta, lasciarono La Canea dopo aver consegnato al governatore e ai consoli una Nota, nella quale fissano un termine di quindici giorni per l'accettazione delle loro domande da parte del sultano.

×

ATENE, 26. — I rappresentanti delle potenze rivolsero consigli al Governo greco a proposito dei movimenti in Macedonia.

Il ministro della guerra ordinò d'impedire il passaggio delle bande d'insorti alla frontiera.

Ricchi marsidani [illegible] considerevoli al Comitato di Larissa.

La situazione si aggrava ad Eraklelon. I turchi commettono eccessi nei dintorni.

Bande armate in Macedonia

SALONICCO, 25. — Una banda d'insorti greci uccise 15 gendarmi nel distretto di Monastir.

Un'altra banda distrusse un distaccamento turco presso Veria.

L'incrociatore italiano *Amerigo Vespucci* è giunto qui ieri.

×

ATENE, 25. — Ulteriori notizie da Salonicco recano che le truppe turche sono state nuovamente sconfitte dagli insorti greci recentemente entrati nella Macedonia.

Il numero degli insorti sembra piuttosto considerevole.

×

LONDRA, 25, ore 5 pomeridiane. — *(Emme).* Da Sofia telegrafano che la ripetuta apparizione di piccole bande d'insorti bulgari deve attribuirsi all'accresciuta attività del Comitato bulgaro-macedone. In Macedonia si è però spiegata ultimamente assai propaganda da parte dei serbi; ed inoltre le notizie delle vittorie dei cristiani in Creta ha prodotto tale impressione che si aspetta da un momento all'altro una insurrezione generale. Il *Times* riceve in proposito da Belgrado che il governatore di Serbia ha fatto arrestare sei bulgari presso i quali si è sequestrata una corrispondenza compromettente.

A Costantinopoli si hanno viste pessimistiche della situazione. Nei circoli ufficiali si crede che alcune potenze, fra cui la Russia, incoraggino gli insorti. Si sospettano pure congiure fra le truppe che anche nella capitale dimostrano una grande mancanza di disciplina. La polizia vigila con grande cura ed ogni giorno hanno luogo arresti e deportazioni.

Violento uragano agli Stati Uniti

DENVER (Colorado), 25. — Un violento uragano devastò Morrison e Golden.

Vi sono 25 morti. I danni sono considerevoli.

Operai italiani in Francia
Promesse vane?

Ci scrivono da Tolone:

Un incidente che non si fece grave, per la calma e la pazienza dei nostri connazionali, accadde ier l'altro al Consolato. Una cinquantina di operai del cantiere della Seyne, capitanati dal signor Campodonico, presidente della Società di quel paese, si erano recati al Consolato per esporre le loro giuste lagnanze. Ecco di che si tratta.

Volge il terzo mese che una petizione degli italiani della Seyne redatta per via consolare venne inviata al ministero degli esteri mettendolo a parte del numero straordinario di famiglie che gemevano e gemono tutt'ora sul lastrico, dopo il congedamento dai cantieri della Seyne di tutti gli operai italiani.

Si commosse il ministero ed in risposta al vice-Console di Tolone richiedeva il nome di 60 operai licenziati i quali dovevano tosto essere occupati negli arsenali di Spezia, Livorno e Taranto. Dissi in principio che volge il terzo mese dacchè tale risposta venne recapitata al nostro vice-console, ma il richiamo ahi! quanto sarà lontano ancora!!!...

Esasperati quei buoni operai fino alla disperazione, si recarono, come già dissi, dal Consolato, onde in massa, ma pacificamente, protestare contro un tal modo di procedere. In mancanza del conte Barcoi, furono ricevuti dal reggente consolare conte Negri che non diede loro che risposte ambigue ed incerte; tanto che i poveretti se ne andarono più esasperati ed esacerbati di prima. Si calmarono allorquando qualche loro compagno fece loro comprendere che era loro interesse mantenere un contegno corretto e degno di italiani. Per tal modo resi di pubblica ragione i fatti, e posto a confronto il contegno paziente e generoso degli operai, e la noncuranza delle autorità, l'opinione pubblica avrebbe fatto giustizia.

L'opinione pubblica ha giudicato e condannato da un pezzo la incuria e il malvolere di cui il Governo nostro suole dar prova in tutto ciò che riguarda le colonie italiane, in qualunque paese si trovino.

Quando poi si tratta di italiani occupati in Francia, il malvolere si complica di paura!

In questo caso degli operai licenziati dai cantieri della Seyne, si era osato prometter loro lavoro nei cantieri nazionali. Ma fra il prometter e il mantenere, si vede che c'è un bel distacco.

Pure noi vorremmo rassicurare i nostri governanti, e assicurarli che un loro provvedimento che facesse rimpatriare una sessantina di famiglie italiane, sarebbe dal Governo francese accolto come una manna.

Chi sa che, persuasi di questo, non si decidano a provvedere, e a mandare le relative istruzioni al Consolato di Tolone?

In giro per il mondo

Uno dei trattenimenti estivi di quest'anno, a Roma, un'assoluta novità del genere, è l'incendio di ogni sera alla stazione di Termini.

Per offrire questo spettacolo alla cittadinanza, il posto non poteva essere scelto meglio.

Piazza Termini, nelle sere di estate, ha un aspetto gaio e animato di festa notturna.

Il verde dei giardini e dei viali, i chioschi adornati di lanterne alla veneziana, la gran folla di avventori che si disputa i tavoli all'aperto, e dall'altra parte i finestroni illuminati della stazione ferroviaria, il passaggio dei tram elettrici che filano con le lampadine splendenti come piccoli *yacht* di piacere (l'asta che mantiene il contatto col filo pare appunto un albero di nave con la vela ammainata); i caffè-concerto da cui partono e si perdono nell'aria note acute e tremule di cantatrici; e poi la lunga fila di vetture, coi viaggiatori sepolti fra i bagagli — tutto questo rappresenta una viva attrazione per gli abitanti di Roma bassa, i quali emigrano dai loro quartieri per prendere quelli estivi.

E' lassù dunque che si riunisce il pubblico più disposto a divertirsi; ed è lassù che si è pensato di organizzare il nuovo spettacolo dell'incendio.

Le fiamme mettono un po' di [illegible]; la caduta delle travi ardenti provoca un fremito fra gli spettatori; ma in compenso, quali scene comiche, tra i viaggiatori che devono partire, che hanno fatto gli addii, hanno telegrafato alle famiglie o ai corrispondenti lontani e tra le persone avviate alla stazione per ricevervi dei parenti o degli amici in arrivo.

Corrono le notizie più fantastiche sui treni in partenza e in arrivo. Chi vuole abbracciare un parente o un amico ansiosamente atteso, deve spingersi fino al Portonaccio, con una fantastica marcia nelle tenebre della campagna romana; chi deve partire può provare, lì, a due passi, alla stazione di Trastevere.

E mentre le proteste più irate scoppiano in mezzo a tutta quella gente, accompagnate da gesti di comica disperazione, il pubblico dei caffè sotto il verde degli alberi si diverte al nuovo spettacolo, con una grande voglia di applaudire, mentre una voce acuta di donna, che supera il recinto di un caffè-concerto, all'aria aperta, continua a cantare l'*Africanella*.

Ma l'incendio serve anche a un'altra cosa: serve a fornire lo spettacolo delle così dette autorità, le quali, com'è risaputo, fanno ai pugni per arrivare prime, come sempre arrivano, stando ai giornali, sul luogo del disastro, aumentano la confusione, guardano in giro per vedere se qualche giornalista ha notata la loro presenza, si congratulano coi primi che si trovano vicino, i quali coll'incendio non hanno che spartire, e poi se ne vanno convinte di avere adempiuto a un dovere.

Se le autorità dessero di mano alle pompe, capirei.

A ogni modo, lo spettacolo ieri sera fu completo; c'erano tutte le autorità, nessuna esclusa, e tutte dettero prova di grande abnegazione guardando l'incendio.

×

E' curioso osservare di che cosa sono costretti a occuparsi i giornali di estate.

Uno occupa due colonne a dimostrare come la fatica intellettuale sia più dannosa alla salute della fatica fisica, e invita perentoriamente i lettori a far la prova con un certo compasso da porre sulla fronte in modo da abbracciare una certa superficie di cute.

Un altro occupa due colonne per spiegarci la teoria del sonno, rivelandoci che vi è una certa rottura di circuito in modo che l'influsso è la assenza della conduttibilità nervosa, ecc.

Un altro ci intrattiene delle regioni polari, facendoci sapere che il famoso mare libero, supposto nel polo nord, non è ancora accertato che esista.

E così via via. Meglio questo del resto, che parlare di prigionieri nostri allo Scioa. Allora tutti i giornali ministeriali vi saltano addosso, perchè pare non permettano che altri, fuori delle signore romane, s'interessi alla loro sorte.

×

Finalmente!

Leggo nella *Provincia di Como*:

« Ci scrivono da Torino:

« Ieri sera il signor Coduri della vostra città, col giovanetto Fattorini Alfonso pescarono due anguille grossissime.

« Una misura un metro di lunghezza e centimetri 21 di circonferenza. »

Meno male! non è ancora il pesce di mare; ma poco vi manca. Speriamo bene.

×

Incontrato ieri sera un deputato.

— Come! ancora, a Roma?

— Ah! mi ci diverto tanto!

— Sì? e dove di grazia?

— Al Senato. Vado a vedere ogni giorno come sudano i rappresentanti della Camera alta. E sento un freschino delizioso! Pensare che volevo farmi nominare senatore! Fossi matto! Perchè, vede, per noialtri deputati ci è il termometro che ci vieta di lavorare.

×

Il per finire lo presta oggi Spuller, l'amico di Gambetta, recentemente defunto.

Un giorno, accompagnando alla porta una signora che era venuta a raccomandargli un suo nipote per un impiego, disse:

— Eh! comprendo benissimo, signora, che il vostro parente è meritevole dell'impiego che voi sollecitate. Ma se si contentassero tutti i meritevoli, non resterebbero più impieghi per coloro che non li meritano.

Rich.

NOTE PARIGINE

Parigi, 22 luglio.

In tempo di vacanze, di ogni pulcino si fa una gallina. In mancanza di meglio, i socialisti strepitano perchè il signor Barthou — che è la loro bestia nera — ha cassato il voto col quale il Consiglio municipale aveva deliberato di dare diecimila franchi agli operai che vanno al Congresso di Londra.

Pure il provvedimento è giustissimo. Chi paga questi diecimila franchi? I contribuenti. Ora i contribuenti sono di tutti i colori, e come mai si può obbligare quelli che non sono socialisti a pagare il viaggio per andare a un Congresso socialista? Ciò mi ricorda che nella vecchia Austria i soldati, che avevano ricevuto le verghe, dovevano andare a ringraziare il capitano che aveva ordinato il supplizio.

×

Del resto tutto prova che se i socialisti andassero al potere la forma cangierebbe, il fondo no. Ora il fondo è che — come ha confessato in questi giorni un [illegible], giacchè non si crede a un altro mondo, bisogna in questo coltivare il meglio possibile la pianta uomo (sic). Si intende il signor Io. Ond'è che appena un municipio diviene socialista, dopo aver felicitato il popolo della sua vittoria, vota al maire o a sè stesso dei lauti stipendi.

C'è ora il caso di una piccola città di 25,000 anime dove il maire socialista che aveva già uno stipendio di 3000 franchi l'ha fatto aumentare a 5000. A conti fatti, il maire di là da venire di Parigi dovrebbe esser pagato più del presidente della Repubblica.

In pari tempo cinque o sei consiglieri di Parigi si fanno pagare un viaggetto di piacere a Budapest per « studiarvi le fogne. » Oh che badoni! Tuttociò d'altronde non significa altro che la verità del famoso aforisma di Alfonso Karr: *Plus ça change e più è la stessa cosa.*

×

Li-Hung-Tchang è sempre il *lyon* di Parigi in mancanza di meglio. Si spera di avere lo czar in autunno, ma per l'estate il conte Li è sufficiente. Poichè ora si trova — ed anche lui lo trova — che chiamarsi conte Li è assai più occidentale che Li-Hung-Tchang. Anche le *cocottes* trovano più comodo questo nome corto quando chiedono a un cinese postulante « Se è veramente del seguito di Li. » Ma, poverine, sono ingannate perchè anche il cuoco di Li è del seguito. E' vero che del [illegible], ma si rassomigliano tanto, tutti quei cinesi! Il conte Li dopo il fiasco al Credit Lyonnais dove non trovò lionesi ma ancor meno credito, è stato al *Figaro* dove non gli hanno fatto udire Yvette Guibert, la quale non avrebbe potuto cantargli che *Joséphine elle est malade*, ciocchè l'avrebbe lasciato indifferente. Invece è partito assai lusingato dalla promessa che i figuristi gli hanno fatto di porre il suo ritratto fra quello del principe di Galles, e di Villemessant. L'ultima visita conosciuta fu al *Magasin du Louvres* ove gli fu offerto un *lunch* e delle cravatte. Inutile il dire che respinse le cravatte, ma i suoi fidi accettarono un assortimento di pomata ungherese. Per cui ora con sorpresa universale si vedono uscire dal Grand'Hotel con i baffi appuntiti e incerati. E' una rivoluzione, ma che ne diranno a Pekino?

×

Si è fondata una *Società di difesa della lingua francese* per sbarazzarla da tutte le locuzioni barbare che le si infiltrano dall'estero. E' una Società di seccatori. Le lingue si trasformano per forza dinanzi le invenzioni degli uomini, e non

che dinanzi la necessità di definire nuove sensazioni.

Questi ostracismi in fondo sono impoverimenti. Fatemi il piacere di dire se « vetture automobili » può reggere al confronto della parola concisa, nervosa, e snella inglese che le chiama « horseless » — senza cavallo? Gli americani poi sono i primi inventori di parole secondo le necessità del momento. Hanno per esempio trovato il verbo *to cable* per dire telegrafare col mezzo della fune transatlantica (si suda a tradurla in « buon italiano! »).

Dopo parecchi anni di riflessione i francesi lo hanno accettato e ne hanno fatto *cabler*. Ed ora senza pensarci tanto su nella grande lotta per la Presidenza e sul bimetallismo hanno creato la parola *Silverest* (argentiere). Non è un verbo, non sono parole corte e chiare! La sullodata società vorrà naturalmente ostracizzarle. Sarà cosa utile? Penso di no. Non parlo degli italiani che vogliono che si parli di uno scontro ferroviario nella lingua di Dante. Invece di restringere, davvero che bisognerebbe allargare il linguaggio corrente — come s'allargano le cognizioni e le invenzioni umane.

×

E' morto uno dei fratelli Lyonnet e l'altro è gravemente malato. Questi due gemelli che si rassomigliavano tanto da prenderli in isbaglio, erano due cantanti di romanze conosciutissimi e che a un certo momento ebbero qualche successo — senza mai far fortuna. Nondimeno non c'era spettacolo di beneficenza al quale non prestassero il loro concorso, e avevano poi la specialità di andar a cantare ogni anno per le pazze della Salpêtrière, che li applaudivano come se fossero state savie. Ora uno non è più, e la stampa ricordando il bene che fecero, ha aperto una sottoscrizione per aiutar l'altro. E Parigi, che ha al suo attivo di commuoversi assai per i disgraziati, risponde all'appello.

×

Nell'anno 1895 il fisco ha incassato tre milioni circa sul *pari mutuel* cioè sulle scommesse alle corse. Le quali — pagandosi il due per cento — ascesero dunque alla cifra favolosa di 163 milioni. Se ne deduce che invece di lasciar escire il denaro che va a Montecarlo e ora ai casini belgi, sarebbe meglio ristabilire addirittura i giuochi pubblici. So bene che i moralisti protesteranno, ma credo che sarebbe ancor più utile lo stabilirli in Italia. Dei Montecarli a Bordighiera, a Posilippo e al Lido, farebbero piovere in casa nostra i milioni esteri. Quanto agli italiani, resterebbe il giuoco del lotto, che i moralisti sullodati non poterono mai sopprimere.

×

Una perla della *Libre Parole*. Dopo aver detto che Morès « non potendo battersi sui campi di « battaglia perchè chiusi impegnò il combatti- « mento a morte contro il tiranno del mondo: « il denaro » — subito dopo aggiunge: « Nel « 1882 prese in moglie la figlia di un banchiere « americano. » — Capisco!

×

L'incoronazione di Mosca si vede ora a Parigi mediante il cinematografo e nel Museo Grevin.

Il primo è una fedelissima riproduzione — sfido io! — il secondo mostra l'escita dalla chiesa dell'Assunzione con lo czar, la czarina, i grandi dignitari e gli ambasciatori ordinari e straordinari di Francia. Quanto agli altri sono ancora in chiesa.

Alla storia *ad usum Delphini*, ora, come vedete, si sostituiscono le figure di cera *ad usum alleanze*.

Si afferma che si prepara un altro *tableau*: Niccolò II che firma il decreto del nuovo prestito di 500 milioni di franchi; il signor De Rothschild tiene la penna; in fondo Drummont, terribile, i capelli e la barba irta, alza le mani al cielo e li maledice.

×

Spuller — la cui morte si annunzia mentre scrivo — lascia fama di uomo di ingegno e di una accortezza che nessuno dei suoi avversari oserà contestare. Fido amico di Gambetta, fu il più grande dei suoi collaboratori; cominciarono la vita politica insieme nelle serate del caffè Procope, il quale alla fine dell'impero, ne riuniva gli accaniti nemici, e non lo abbandonò neppure quando Gambetta andò in pallone ad organizzare la resistenza in provincia.

Negli ultimi tempi, un po' alla volta, restando puro repubblicano, Spuller erasi volto alle idee moderate. Ingrassato, pesante, invecchiato, pareva un canonico più che un antico rivoluzionario e i suoi articoli e libri in favore del papato, giustificano tale apparenza.

Oramai, pochi restano degli intimi di Gambetta; i due principali sono Reinach che divide le idee di Spuller, e Ranc che vi è ostilissimo. E molti pensano che Gambetta, se fosse vissuto, sarebbe diventato un semplice reazionario — come ora, pur rispettando la vita privata di Spuller, si dice di questi.

Folchetto.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 26, ore 1.05 pom. — (*Interim.*) Stamani, all'alba, Serafino Nannetti, trentasettenne, nato a Lari, custode al cimitero degl'inglesi, si suicidava con quattro colpi di rivoltella alla testa.

Accanto al cadavere guaiva un cane affezionato al suicida. Causa del triste fatto dissesti finanziari.

— I carabinieri arrestarono Ferruccio Federighi, trentenne, per sevizie contro la propria madre Orsola Serafini, cinquantenne. Ieri il figlio snaturato la percuoteva col bastone alla testa, producendole ferite guaribili in 12 giorni.

— La bambina Brunetta Cellai, di 13 mesi, fu condotta all'arcispedale con sintomi di commozione cerebrale e varie lesioni alla testa. I genitori dissero che era caduta dal letto.

In seguito ad indagini i carabinieri trassero in arresto sua madre Ester Gotti la quale, secondo la dichiarazione de' vicini, seviziava la creatura e la percuoteva producendole quelle lesioni. La Gotti si dichiara innocente.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegr. partic.)

GENOVA, 26, ore 5 pom. — Martedì comincierà alle Assise il processo contro Rodolfo Corsanego, imputato dello strangolamento della signora Maggiolo, avvenuto lo scorso anno a Recco.

— Stamani ebbe luogo a Sestri Ponente la cerimonia di collocamento della prima pietra del monumento a Giuseppe Mazzini.

Strascichi elettorali

FIVIZZANO, 25. — (*Nemo*) Dopo la convalidazione dell'elezione dell'on. Poli, era a sperarsi che sarebbero cessate qua le violenze contro i fautori della sua candidatura, violenze che durano da ben 14 mesi.

Ma qualcuno non par vero di vedere crollare tante speranze concepite, perciò le ire contro gli stessi avversari sono da costoro di continuo rinfocolate.

Da qualche giorno i soliti energumeni andavano strepitando e maledicendo contro l'on. Poli e i polisti, e iersera finalmente la bomba scoppiò come essi desideravano.

Mentre uno dei sostenitori dell'on. Poli stava pigliandosi il fresco, fu avvicinato da due figuri i quali lo caricarono d'ogni sorta d'insulti e contumelie, e inferociti perchè egli non si degnò loro di rispondere, lo percossero brutalmente e percossero pure la madre e la moglie di lui presenti al fatto.

Il pubblico accorso, complice di quegli eroi li spalleggiava, impedendo perfino che qualcuno si recasse a chiamare i Reali carabinieri, e perchè uno dei loro, ribellatosi davanti a tali enormità, protestò, fu obbligato a ripararsi in casa per non essere percosso.

Nè qui si fermarono quei furibondi, che volevano imporre a viva forza che gli aggrediti chiudessero i loro negozi.

Uno degli aggressori, arrestato in flagrante reato, fu immediatamente rilasciato per ordine di non so quale partigiana autorità al grido di « Morte al Poli! »

Sono cose incredibili, ma vere e che da un pezzo accadono senza che l'autorità pensi sul serio a provvedere, tutelando questi cittadini che non vollero lasciarsi imporre la volontà altrui.

La consegna della bandiera alla nave "Elba,,
(Nostri telegrammi particolari)

PORTOFERRAIO, 26, ore 2 pom. — (*Kippe*) Riuscitissima la festa per la consegna della bandiera alla nave *Elba*.

Alle 9 di stamane giunse da Piombino il *Messaggiero*, partito di là stamane alle 7 1/2, e recante il ministro on. Sineo, l'ammiraglio Candiani, rappresentante il ministro della marina, il prefetto di Livorno, on. Saladini, i deputati Mazza e Pinchia, altre autorità e giornalisti.

Gran folla all'arrivo e accoglienze simpaticissime.

La piazza e tutte le case erano pavesate e decorate.

Mentre le autorità e gli invitati si recavano al municipio, dalle finestre si gettavano fiori.

Fatte le presentazioni al municipio, l'on. Sineo, l'ammiraglio Candiani, i deputati, le dame donatrici della bandiera, le altre autorità e gl'invitati si recarono con lancie della regia marina a bordo dell'*Elba*.

La cerimonia della consegna riuscì solenne e toccante.

La bandiera donata dalle signore elbane fu spiegata dalla signora Teresa Bigeschi, consorte del sindaco, la quale con accento commosso, pronunciò parole affettuose, applauditissime.

Ricevendo la bandiera, a lei rispose il comandante dell'*Elba*, comm. Viotti. Seguirono il sindaco Bigeschi a nome della cittadinanza di Portoferraio, e l'ammiraglio Candiani.

Ad un cenno del comandante, poi, la bandiera fu issata fra altissimi e fragorosi applausi, mentre la salutavano i rituali 21 colpi di cannone e la musica della marina e la banda di Portoferraio suonavano l'inno reale.

Commozione vivissima. Un immenso numero di imbarcazioni circondava la nave maestosa e da esse si levavano battimani e grida di evviva.

×

Ore 5 pom.

Alle ore 12,30 nella sala della Palazzina napoleonica, il Municipio offrì un *lunch* all'on. ministro Sineo, all'ammiraglio Candiani ed alle altre autorità. Il banchetto è riuscito splendidamente, era di 80 coperti. Brindarono il sindaco Bigeschi, il ministro Sineo, i deputati Mazza e Pinchia, il professore Cappelletti rappresentante il Consiglio provinciale, tutti applauditissimi. Durante il banchetto suonava la banda di bordo.

Il Congresso repubblicano di Pavia
(Nostro telegr. particol.)

PAVIA, 26, ore 3,35 pom. — In occasione dell'odierno Congresso provinciale repubblicano, promosso dal Circolo repubblicano pavese, che terminerà i suoi lavori stasera, ieri il deputato Vendemini tenne al teatro *Guidi*, gremito di popolo, una splendida conferenza, trattando del programma di Mazzini, di ciò che pensò, che volle e che fece il grande apostolo e tutti gli uomini a lui devoti in rapporto al tristo momento attuale, suscitando entusiasmo indescrivibile.

Alla conferenza assistevano anche i deputati Rampoldi, Taroni e Zavattari, e i rappresentanti delle Società politiche radicali di Milano e di tutta la provincia di Pavia.

Stasera banchetto di circa 150 coperti.

Impressioni sulla discussione della legge sugli zolfi
AL SENATO
(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 26. — La *Nazione* commentando la seduta d'ieri del Senato dimostra che il Governo avrebbe dovuto mantenere alla Camera l'articolo 2° della legge degli zolfi se voleva che sorgesse una Società in Sicilia. Non vide le conseguenze della soppressione dell'articolo, quantunque avesse preso degli impegni. Si destò solamente dopo le agitazioni nell'isola, di cui è responsabile. Gli espedienti che ora si adotteranno saranno incostituzionali, come dimostrò Finali.

Conclude che coloro che si atteggiarono a vindici delle prerogative parlamentari per decreti urgenti che altri ministri ritenevano il Parlamento avrebbe approvati, si servono ora de' decreti per fare quanto la Camera respinse tre giorni prima.

×

PALERMO, 26, ore 4,15 pom. — (*Guglielmo*.) Benchè le dichiarazioni di Rudinì facciano ritenere scomparso il pericolo vi segnalo quanto dice l'odierna *Riscossa* a proposito dell'art. 2 della legge dagli zolfi ritirato dal Governo.

Riconoscendo che senza l'esenzione della tassa la Società anglo-siciliana dovrà sciogliersi, la *Riscossa* sostiene che ciò farebbe discendere precipitosamente i prezzi dello zolfo; allora molte miniere si chiuderanno, gli operai affamati chiederanno pane e lavoro, e l'on. Rudinì si affretterà a dar forza alla legge. Che cosa ne seguirà? Questo punto interrogativo è molto chiaro e altrettanto spaventevole; quindi con tutte le nostre forze intimiamo - dice la *Riscossa* - al Governo: « Provvedete. »

La *Riscossa* non fa questo avvertimento pei begli occhi della Società (che per tenersi fedele al suo frasario bolla di speculazione borsista) ma nell'interesse di migliaia di lavoratori minacciati della più affamante disoccupazione, nonchè dal piombo repressivo degli uomini dell'ordine.

Questo articolo ha provocato il sequestro del giornale socialista.

Bagni e villeggiature

GIULIANOVA, 25. — *Rachel* l'altro giorno parlando della concorrenza spietata che si fanno le stazioni balneari ricordava il giornalista che aveva stampato, a proposito dell'inaugurazione di uno stabilimento di bagni:

« Qui si fanno i *veri* bagni di mare. »

E se le stazioni più reputate ricorrono a simili mezzi di *réclame*, che devono fare le modeste ed oscure? Fanno del loro meglio per rendere più gradito il soggiorno e si raccomandano agli ospiti per averne la meritata lode. Fra queste è Giulianova.

Chi percorre il litorale Adriatico, a metà circa della via fra S. Benedetto del Tronto e Castellammare la vede biancheggiare elegante a breve distanza dal mare sul verde dei colli.

Il piano che si stende al piede di essi è occupato da giardini e villini di privati fin giù alla spiaggia cui sorride azzurro e tranquillo l'Adriatico.

Prima era visitata da famiglie di Teramo e della provincia; ma mancava ad essa uno Stabilimento che potesse accogliere altri visitatori.

Ebbero l'iniziativa i fratelli Orsini. Essi fecero sorgere il nuovo Stabilimento « Venere » che per la grazia della costruzione, l'ampiezza della rotonda e la comodità dei camerini non teme confronti.

Il nuovo Stabilimento fu inaugurato domenica, 19, con musica, fuochi artificiali e rinfreschi.

Per quanto hanno fatto i fratelli Orsini non vi è miglior compenso che il concorso dei bagnanti il quale non può mancare.

Scene di brigantaggio in Sicilia
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 26, ore 4 pomer. — (*Corpaci*). Una audacissima rapina è stata consumata iersera in contrada di Catena, territorio di Lentini.

Tre carrettieri, reduci da Catania, furono aggrediti e depredati da cinque individui armati e mascherati.

Informati del fatto diversi carabinieri al comando del vicebrigadiere Baratazzi si recarono verso la località dell'avvenimento, dove scoprirono sei malfattori che alla loro vista fuggirono verso Passomartino.

Vistisi inseguiti si fermarono spianando le armi contro i carabinieri i quali sollecitamente risposero con varie scariche di mitraglia.

Ignorasi se qualche delinquente si trova ferito. I carabinieri rimasero illesi. Nessuna traccia dei malfattori.

Sul posto si recò il tenente dei carabinieri sig. Vittorio Bonfeier.

Il conflitto presso Castelvetrano
TRA MALFATTORI E CARABINIERI
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 26, ore 2 pom. — (*Corpaci*). Mi mandano da Castelvetrano, con preghiera di trasmissione alla *Tribuna* i particolari del conflitto avvenuto ieri nel territorio di quel paese, a pochi chilometri distante dall'abitato.

Ecco:

Due malviventi, emissari al certo di una banda di malfattori, che da tempo scorazza in quelle contrade, vennero in conflitto con due agenti della forza pubblica, certi Falanca vice-brigadiere, e Calabrò, carabiniere a piedi.

Giorni addietro giungeva inaspettata una lettera minatoria al signor Filippo Calcara, che conta tra i ricchi proprietari del paese. Questa lettera intimava lo sborso per il giorno di ieri di L. 30.000, o lo sterminio completo del prodotto delle sue terre.

Da uomo esperto, il Calcara si rivolse al maresciallo dei carabinieri sig. Vallo ed al delegato di P. S. sig. Loprosti, che alla loro volta informarono il tenente dei carabinieri signor Ferrari.

Fu disposto tale servizio da far cadere in trappola i malviventi.

Prima di mezzogiorno, un contadino, a cavallo ad una mula carica di due barili di vino, usciva dalla casa del Calcara avviandosi per la strada che conduce al ponte di Belice, luogo convenuto per la consegna delle somme. A breve distanza lo seguiva un carro carico di attrezzi necessari per staccare il grano e guidato da due carabinieri vestiti alla foggia dei nostri contadini, che sotto i cocenti raggi del sole parevano andassero pei fatti loro.

Cammin facendo il contadino fu di botto fermato da due individui bendati, che in tono scherzevole gli chiesero da bere. Frattanto il carro si avvicina, i due carabinieri afferrano i fucili, li spianano contro quei sconosciuti con in ingiunzione di arrendersi.

Quelli fuggono, i carabinieri l'inseguono, ma poi visisi raggiunti con ardimento si fermano, si voltano e fanno fuoco. I militari, per fortuna illesi, rispondono al fuoco con scarico a mitraglia dei loro fucili.

Uno dei malviventi, crivellato di proiettili, rimane mortalmente ferito; l'altro fugge a gambe levate riuscendo a mettersi in salvo.

Ed ora la nota comica.

Il vice brigadiere, affitto dal caldo, stanco ed abbattuto dalla corsa, entrò nella casa di un notaio che accudiva ai propri affari.

Il brigadiere, con le armi alla mano, esavalso, con gli occhi spalancati, domandò da bere. Il povero notaio a quella vista inaspettata fu colto da un panico indescrivibile.

Non curando la sferza del sole cocente, nè le assicurazioni del vice brigadiere — scambiato per un brigante — se la diede a gambe. Ansante e trafelato giunse per primo a portare la notizia a Castelvetrano.

Il malfattore ucciso è stato riconosciuto per tal Vincenzo Cararretta, uno dei gregari della « setta dei capeszi, che ieri mattina era stato visto girondare in una delle piazze del paese.

Piccola Cronaca

SCOPERTA SCIENTIFICA

Fra le malattie, abbiamo quella fatale della sifilide, ritenuta finora ribelle a tutte le cure. Infatti il veleno, che genera tale malanno, è uno dei più temuti della specie, poichè appare come l'obbrobrioso rovescio de la passione...

Orbene, oggi siamo lieti di annunziare a chi può avervi interesse, che il Dr. G. Bandiera medico palermitano, ha inventato uno specifico, detto **Anti-sifilitico**, atto a debellare il morbo. E tale farmaco preparato con metodo speciale, va già acquistando importanza massima; tanto che il chimico preparatore non fa come appagare le numerose richieste, che giornalmente gli pervengono da ogni parte dell'isola e del continente.

Con la cura dell'**anti-sifilitico**, non solo guariscono in poco tempo tutti i sintomi del male contratto ed ereditario, come bubboni, vegetazioni, eruzioni, pustole mucose, ecc. ma scompaiono, come per incanto, le macchie pigmentarie, forme entusiastissime di manifestazioni cutanee. Egregi medici in varii riscontri hanno constatato che tale specifico risponde mirabilmente agli esperimenti e, quindi, con efficace lavoro di propaganda non cessano d'inculcare ai sofferenti una tale benefica cura. E' necessario, infine, si sappia, che il rimedio si spedisce segretamente a chi lo desidera, dirigendo domanda all'egregio D.r **G. Bandiera**, Palermo, via Torrieri, 65. 8518 N

VENDITA IMMOBILIARE

Si rende noto che nel giorno 30 luglio 1896, innanzi la R. Pretura del 3° mandamento di Roma in via Montecatini, N. 11, saranno venduti alla pubblica asta, ad istanza dell'esattoria comunale di Roma, alcuni immobili di spettanza del fallimento della Ditta Fratelli Maggiorani, posti in Roma fuori Porta del Popolo, in via Corsi e via Flaminia. Gli atti relativi alla detta vendita sono ostensibili presso la cancelleria della suddetta Pretura, dove sono stati depositati a forma di legge.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4a pag.

LEVICO e VETRIOLO
nella Valsugana, Trentino, con Stazione ferroviaria in Levico

Acque **naturali arsenicali ferruginose-rameiche** più volte premiate.

Lo stabilimento di Levico a 500 metri s. m. col Medico sig. dott. Vittorio Stenico è aperto dal primo maggio all'ottobre, quello alpino di Vetriolo col Medico signor dott. Giuseppe Loslioni a 1490 metri s. m. dal primo giugno a tutto settembre.

Bagni minerali — acque da bibita — Idroterapia — Massaggio — cure elettriche e climatiche.

Deposito generale per le acque da bibita presso il signor S. Ugar in Vienna, Isoanegotthstrasse n. 4, pel regno d'Italia presso il sig. Angelo Giupponi, farmacista in Trento.

Conduttore dell'Albergo dello Stabilimento di Levico Signor **F. Callari** e dell'Albergo dello Stabilimento Alpino di Vetriolo signor **G. Carloni**. 5663 V

D'Affittarsi pel 15 Settembre 1896

Nel palazzo in via Mercede N. 9, vastissimo e splendido appartamento costituito da tutto il 1° piano, prospiciente le tre vie Mercede, Moretto e Mario de' Fiori. Quindi quasi completamente isolato, avente tre scale di accesso, di cui due con ingresso dal portone principale di via della Mercede ed una dalla parte di via del Moretto.

L'appartamento è costituito di due saloni della superficie l'uno di metri quadri 48, l'altro 60, artisticamente decorati, più di 23 camere di cui alcune assai ampie e pure elegantemente decorate, ingressi e cucina. Vasti corridoi di comunicazione e disimpegno di tutte le stanze. Terrazza interna. Ascensore. Acqua Marcia. Gas e campanelli elettrici.

Per informazioni rivolgersi ivi all'Ufficio affitti. 8239

D.r ADLER Dentista americano. 114, Via Nazionale, p. p., dalle 8-12 e dalle 16-17.

L'estratto di brodo **Maggi** in flaconi è un ottimo ed economico prodotto per tutte le famiglie.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Eman. 119
Riceve dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Tribuna Parlamentare

AL SENATO
Seduta del 26 luglio
Presidenza del presidente **Farini**

Alle ore 3 e 40 si apre la seduta colle solite formalità.

Non essendo presente alcun segretario, il presidente chiama provvisoriamente a fungere da segretari i senatori Canonico e Di Camporeale.

Al banco dei ministri siedono gli on. Di Rudinì, Costa, Prinetti, Guicciardini, Luzzatti.

×

Presidente. Annunzia la morte subitanea del senatore Camillo Colombini avvenuta stamane a Torino. (Impressione vivissima).

Canonico si associa alle parole pronunciate dal presidente.

Costa. A nome del governo si associa all'elogio funebre fatto dal presidente.

Il Senato, su proposta del senatore **Bonvicini**, delibera di inviare le condoglianze alla vedova.

×

Si riprende la discussione generale dell'inchiesta sull'esercizio ferroviario.

Boccardo. Dichiara di associarsi alla maggioranza dell'Ufficio centrale nelle conclusioni della sua relazione. Esamina gli argomenti in virtù dei quali egli pensa che il votare oggi l'inchiesta ferroviaria sarebbe cosa non solo inutile ma dannosa.

L'inchiesta anzitutto è inopportuna. I fini poi ai quali tende non sono determinati, nè precisi, nè chiari. I mezzi da ultimo non sono equiparati a tali fini.

Nei rapporti giuridici contrattuali l'oratore crede lo Stato debba essere considerato come qualunque altro privato cittadino.

I risultati della inchiesta dovrebbero portare lo Stato a introdurre modificazioni nelle convenzioni ferroviarie.

Ora a ciò non si potrà pensare che fra nove anni.

Quindi se anche l'inchiesta favorisse giusti criterii di opportune riforme, occorrerebbe attendere ancora nove anni. Tutto ciò dimostra che l'inchiesta è inutile ed inopportuna.

Si dice che l'inchiesta ha solo per iscopo di riconoscere se le Convenzioni sono state osservate, non già di riformarle.

Certo lo scopo sarebbe allora più pratico; ma per ciò è proprio necessaria l'inchiesta?

L'oratore non lo crede. Il Governo dei mezzi ordinari di azione per ottenere questo risultato li ha e non occorre ricorrere a mezzi straordinari.

In secondo luogo l'inchiesta non ha scopo ben determinato, ben chiaro.

Ora senza di ciò l'inchiesta non può riuscire a buon termine: occorre che il paese sappia ciò che si vuole e che i commissari conoscano con precisione i limiti del loro mandato.

Tutto ciò, nel caso nostro, manca. Dapprima si trattava del personale, poi si parlò dei rapporti delle Compagnie collo Stato. Si giunge insomma a voler inquisire su tutto il complesso problema del servizio ferroviario.

Questo dilatarsi empirico dei fini della inchiesta, ne significa la indeterminatezza.

E se l'inchiesta passò attraverso a volubili fasi, è facile il dedurne che la stessa evoluzione accadrà in seno alla Commissione inquirente.

Ha la più grande ammirazione per la virtù ed il sacrificio dei ferrovieri, e se è vero che questi poveri e mal pagati funzionari hanno ragioni da far valere, deve il governo proteggerli e tutelarli. Ma all'uopo vi sono tribunali, vi sono mezzi amministrativi, dei quali invita lo Stato a far uso e che potrebbero, per esempio, attestare l'eccesso del numero negli impiegati subalterni, e attestare inosservanze di doveri per parte degli impiegati.

Ai senatori Sormani-Moretti e Malorana, fautori dell'inchiesta, avverte che l'Italia è il paese che più di molti altri avrebbe bisogno di rendere respirabile l'aura italiana al capitale straniero. Invece da un pezzo facciamo un tantino l'opposto, e di qui derivano effetti disastrosi. Cita, per esempio, l'emendamento Antonelli e la riduzione della Rendita. Osserva che non si possono considerare le Compagnie come nemici.

Vi sono certo abusi nel servizio ferroviario; ma il sentir considerare i rappresentanti delle Compagnie come gli sfruttatori, i tiranni del popolo, è cosa cui l'oratore non può acconciarsi. Il loro interesse è all'unisono con quello del paese.

E' d'avviso che senza inchiesta si può provvedere agli scopi pei quali la si vuol fare.

Rossi A. Non crede il personale dei ferrovieri mal pagato; crede che l'unico lamento vero stia nell'eccesso di lavoro cui è costretto il personale viaggiante.

Osserva che lo stato del materiale e la sua deficenza non sono imputabili alle Società.

Le Convenzioni del 1885 vanno male perchè sono frutto di un dottrinarismo pernicioso ad ogni industria privata, di una pedagogia burocratica e regolamentare di un presupposto che tutti siano ladri e non onesti, come deve la legge presumere. Ma sloghiamo le braccia a una industria di questa natura!

Dice che le grandi inchieste sono destinate a finire in zero.

La maggioranza dell'Ufficio centrale non respinge l'inchiesta soltanto, perchè la Camera non ha eletto i suoi membri.

Chiede al Senato che si respinga l'inchiesta.

Il **Presidente** dà lettura del seguente ordine del giorno del senatore Vitelleschi:

Considerando che per il disposto dell'articolo 2 del progetto di legge sulla inchiesta ferroviaria, questa non sia eseguibile nelle presenti condizioni parlamentari, il Senato ne rinvia la discussione alla riapertura del Parlamento, e passa all'ordine del giorno.

Brioschi, relatore. Posta come fu ieri la questione pregiudiziale, a che la lunga discussione seguita?

Presidente. Il regolamento del Senato dà la precedenza alle pregiudiziali e alle sospensive; ma non fissa l'ordine speciale di discussione.

Brioschi (relatore). Propone che si ponga ai voti la sospensiva salvo la parola all'on. ministro.

Prinetti. Poichè la discussione è arrivata a un certo grado di svolgimento, risponderà per il Governo alle osservazioni del senatore Vitelleschi e a quelle degli altri oratori.

Si dice che questo progetto già approvato dalla Camera, la quale si è poi prorogata, non si può e non si deve discutere, perchè è impossibile nominare la Commissione col progetto indicato.

Non divide l'opinione del senatore Majorana, il quale crede che la Camera, si possa adunare di nuovo per nominare i commissari.

Il voto adunque che è chiamato a dare il Senato è piuttosto un voto di tendenze, un voto di principio, tanto più che il Governo ha dichiarato che in ogni caso provvederà sotto la sua responsabilità, con mezzi amministrativi.

In quest'ordine di idee è lieto che oggi il senatore Vitelleschi abbia chiarito il suo concetto, abbia cioè dato alla sua proposta un carattere di sospensiva piuttosto che di pregiudiziale che ha significato di ripulsa.

Ad ogni modo il governo si rimette al voto illuminato del Senato, pur sottoponendogli alcune brevi considerazioni sul merito della questione.

Ricorda, se pure qualcuno lo avesse dimenticato, ch'egli come deputato nell'altro ramo del Parlamento, ha combattuto il progetto di legge.

Tuttavia crede che non si potrebbe tener conto del significato della portata, del voto della Camera, la quale ha creduto non fosse giunto il momento di esaminare con imparzialità quali sono i rapporti che passano tra le Società ferroviarie ed il personale numeroso che ne dipende.

Qualche oratore ha detto che colla inchiesta si inaugura un periodo di agitazione, egli crede invece se non sia il caso di prendere in considerazione l'opinione opposta, l'opinione, cioè, che la repulsa del concetto della inchiesta possa essere finita invece di questa agitazione.

Informa il Senato dello stato attuale della questione: l'inchiesta è larghissima, anzi indeterminata; ma la base ne è sempre la questione del personale.

Vi è certo la seconda parte, e su questa fa sue le riserve amplissime fatte alla Camera dal suo predecessore. Se occorresse attenderebbe l'inchiesta, perchè il Governo pensi alle riforme eventuali, vi sarebbe un grave danno.

Dichiara poi che si sente abbastanza cognito dello stato della questione, e che poco potrà rivelargli l'inchiesta.

Crede possibili utili modificazioni alle Convenzioni; ma certo col consenso di chi ha diritti sanciti dalla legge comune.

Consente nelle idee del senatore Boccardo sulla necessità di allettare e garantire il capitale straniero.

Non si poteva di avere alla Camera difese le Convenzioni, perchè se avessimo continuato l'esercizio di Stato, staremmo peggio.

Al senatore Maiorana osserva che il contratto in sostanza stabilì un minimo per le tariffe, mentre negli altri paesi le tariffe per le merci di grande trasporto sono più basse delle nostre.

Quanto ai ferrovieri la relazione dice che vi sono tribunali anche per loro. Ed è vero; ma molte cagioni di malessere non sono oggetto possibile di giudizio.

Di più non è normale il caso di numerose azioni giudiziarie intentate dagli impiegati contro le Società.

Forse l'azione del governo non fu perfetta caso per caso, ma l'amministrazione governativa non mancò di richiamare sul fatto l'attenzione della Società.

Non crede si possano fin d'ora prevedere i risultati dell'inchiesta; ma è certo che la spesa del personale è eccessiva perchè è esuberante il personale stesso. Ed è esuberante perchè l'Italia è forse il solo paese in cui si fa il controllo pieno sull'operato di tutte le stazioni.

Se nelle Società non sovvenzionate non si verificano lagni, questo prova che l'inchiesta è necessaria.

Il Senato nella sua alta saggezza decida: Il governo si riserva piena libertà d'azione per provvedere, ove occorra, con una Commissione reale per le questioni attinenti al personale.

Chiede al Senato di non respingere il progetto; se lo crede utile preghi voglia limitarsi al rinvio.

Maiorana-Calatabiano. Dopo fatte alcune osservazioni, dice che voterà contro la sospensiva proposta dal senatore Vitelleschi.

Brioschi (relatore). A nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, dichiara di accettare la proposta del senatore Vitelleschi.

Chiusa la discussione generale, dopo due votazioni, fatta la prova e controprova, risulta con una debolissima maggioranza approvata la proposta sospensiva del senatore Vitelleschi.

I senatori **Paseo** e **Borgnini** raccomandano sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge sulla Università di Napoli.

Finali (pres. della Commissione di finanza). Osserva che il relatore fu già nominato ma a questo non si può imporre di presentare per domani la relazione.

I martiri del matrimonio
Grande romanzo inedito di EMILIO RICHEBOURG

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Deponendo sulla scrivania il giornale che stava leggendo:

— Buongiorno, Langeval, - disse, stendendo famigliarmente la mano al giovane al disopra del bracciuolo della sua poltrona.

E tenne nella sua la mano del visitatore per spingerlo dolcemente verso la poltrona posta di fianco a lui, accanto alla scrivania.

— Sedetevi là, - disse - sono tutto per voi.

Dopo una pausa soggiunse:

— Ci siamo lasciati poche ore fa e non mi aspettavo la vostra visita mattiniera. Avete evidentemente qualche cosa da dirmi.

— Sì, cugino.

— Ebbene, Langeval, parlate, vi ascolto.

— Nello stesso tempo che mi rivolgevate dei rimproveri, mi avete fatto ieri un complimento a cui sono stato molto sensibile, e sono venuto a ringraziarvene.

— Come! siete venuto per ciò che vi ho detto?

— Per questo, prima di tutto, cugino.

— Ah! e poi?

— E poi, cugino - rispose il giovane alquanto imbarazzato - ho da chiedervi...

Il banchiere non potette reprimere un movimento di contrarietà; credeva ad una nuova visita interessata.

— Dite pure, Langeval - disse. - Che cosa avete da chiedermi?

— I vostri buoni consigli, cugino.

— Ah! proprio? venite a chiedermi questi?

— Sì, cugino.

Il signor De Bioville abbozzò un sorriso.

— Consigli, Langeval! - disse - ma io ne ho dati molti ancora, e non mi pare abbiano servito a gran che. Pure, devo riconoscere che da qualche tempo voi vi sforzate di contenervi più seriamente; mi è stato detto anzi che cercate di romperla con un passato che vi ha costato molto caro.

— E' vero, cugino; ho presa la ferma risoluzione di romperla con quel passato, che mi è stato così funesto, e di tentare di fare ammenda di tutte le mie colpe, per quanto lo potrò.

— Non posso che rallegrarmi di una così bella risoluzione e della vostra conversione, se dovrà essere cosa reale. Ed è per questo che venite a chiedermi dei consigli? Ma, mio caro Langeval, che posso dirvi altro se non incoraggiarvi a perseverare nelle vostre eccellenti intenzioni e a proseguire per la buona via nella quale avete deciso di mettervi?

— E perchè nulla più riesca a distogliermene, per aiutare efficacemente la mia conversione, ho fatto un progetto.

— Ah!

— Sì, cugino, un progetto molto serio, pel quale tengo ad avere la vostra approvazione.

— Se questo progetto è buono e serio, come dite, lo approvo sin da ora.

— Lo credo eccellente, cugino.

— Sia pure. E qual' è questo progetto?

— Quello semplicissimo di prendere moglie.

— Il matrimonio potrebbe essere una buona cosa per voi, Langeval; ma sarebbe ugualmente buona per la giovine che vi sposerebbe? Disgraziatamente, mio caro, voi non siete ancora sufficientemente convertito; e poi, siete un ozioso; avete speso pazzamente i più belli anni della vostra gioventù e fatto tanti buchi nel vostro patrimonio che non si sa se ne rimanga ancora qualche briciolo oggi. In tutto questo non trovo serie garanzie di felicità per la futura signora Langeval. Sia detto fra noi a quattro occhi, amico mio, io credo che prima di pensare a prendere moglie, dovreste, innanzi tutto, completare la vostra conversione, fare dimenticare quei peccati di giovinezza che ora avete il lodevole proponimento di redimere, e finalmente crearvi col lavoro una posizione per non essere più un uomo inutile. Siete giovane, intelligente, molto istruito e pieno di forza e di salute. Con le vostre belle relazioni, senza contare l'aiuto che potete essere sicuro sempre di trovare da parte mia, voi arriverete certamente e senza grande fatica a farvi quella onorata posizione che dovreste già avere da tempo parecchio.

Il giovane era diventato molto rosso; ma egli era avvezzo a sopportar tutto da parte del parente da cui poteva ereditare, e di cui la cassa gli era stata spesso aperta.

— Cugino - rispose umilmente - le vostre parole sono savie; se le ho udite con rossore, le ho ascoltate con deferenza. Ma io sono risoluto a romperla completamente con un passato divenutomi odioso, e sono ugualmente risoluto a crearmi la posizione che voi con ragione mi rimproverate di non avere ancora.

— Benissimo - approvò il banchiere.

— E se desidero ammogliarmi, mio caro cugino, è perchè sono sicuro di rendere mia moglie felice. Mutando vita, diventando un altro uomo, provo il bisogno di avere vicino a me una compagna amata, che sarà la mia guida, il mio appoggio e la mia forza.

Il signor De Bioville ebbe un sorriso in cui vi era una punta di ironia.

— Sentiamo, Langeval; vi siete innamorato di qualche ragazza? - chiese in aria dubitativa.

— Sì, cugino.

— Ed ella vi ama?

— Lo credo - rispose l'altro, non riuscendo a dissimulare la sua aria di vanità soddisfatta - o almeno ella non mi vede con occhi indifferenti.

— Allora vi trovate ancora allo scambio di sguardi e di sorrisi?

— Ho creduto di non dir nulla e di non fare nessun passo se prima non vi avessi consultato.

— Consultarmi? ma, mio caro Langeval, io non c'entro in questo affare.

— Invece, cugino, voi c'entrate moltissimo.

— Ah!... forse è perchè conosco la ragazza?

— Sì, e da molto tempo.

Il banchiere fissò negli occhi del giovane il suo sguardo scrutatore.

— Chi è questa giovine? - chiese bruscamente.

— La signorina Angela De Lestange.

Il signor De Bioville trasalì e diventò pallidissimo.

— Ah! - fece sforzandosi di nascondere la sua interna agitazione - avete gettato gli occhi sulla signorina De Lestange!

— Non ho potuto rimanere insensibile alla sua radiosa bellezza, cugino; con uno sguardo solo ella mi ha completamente mutato, ha fatto di me un altro uomo. Mi ha conquistato, soggiogato; mi ha fatto fare i più deliziosi sogni per l'avvenire, mi ha messo addosso tutti gli entusiasmi. Ma ella ha tutto per sè, cugino: la grazia, la distinzione, l'amabilità; ella è attraente, intelligente, adorabile, divina!

— Ecco infatti un grande entusiasmo - osservò freddamente il banchiere.

— Ma che cosa pensate del mio progetto?

— Ah! quello che ne penso?

— Capirete, cugino, che ho contato su voi per farmi accogliere come pretendente alla mano della signorina De Lestange.

— Langeval - rispose gravemente il signor De Bioville - se io fossi convinto che sposando la signorina De Lestange voi fareste la vostra e la sua felicità a un tempo, mi trovereste intieramente disposto a servirvi; ma sono convinto invece del contrario, e per tutte le ragioni che vi ho esposto dianzi, vi consiglio di rinunziare ai vostri progetti.

— Ma...

— Come avete detto voi stesso, io conosco la signorina De Lestange da molto tempo, e la conosco abbastanza per potervi affermare che il giorno in cui il suo cuore parlerà, essa non amerà certamente voi, Fernando Langeval. Ieri, ella è stata graziosa con voi, ma è sempre così, graziosa con tutti. Non saprebbe accogliervi freddamente, perchè sono stato io a presentarvi l'anno scorso alla signorina De Bruniere, ed ella non ignora che siete mio cugino.

« In verità, vi pare una ragione, perchè essa si è mostrata gentile con voi, perchè vi ha gratificato di uno sguardo e di un sorriso, vi pare una ragione per montarvi la testa così a precipizio?

« Voi l'amate, a quel che dite; ma ne siete sicuro? Io, per esempio, non lo credo. Ciò che accade in voi, è là, nel vostro cervello, non nel vostro cuore. Dite che la signorina di Lestange ha tutto per lei. Ciò è vero; ma se voi la trovate attraente, adorabile non crediate di essere il solo al quale ella fa quell'effetto.

« Pretendete che vi abbia completamente mutato, che abbia fatto di voi tutt'altro uomo; ma anche di questo siete sicuro?

« Voi conoscete la signorina De Lestange da un anno, e intanto io constato, ahimè! che siete sempre lo stesso; perchè, che cosa avete fatto sinora per mutar vita e condotta? Nulla.

« Se da qualche tempo fate meno parlare di voi, è perchè gli usurai sono diventati meno compiacenti e voi non potete abbandonarvi a nuove pazzie. »

Fernando Langeval ascoltava questa dura ammonizione a capo basso.

— Mi rincresce dovervelo ancora ripetere, Langeval - riprese il signor De Bioville - voi avete barattata la vostra giovinezza. Avete il desiderio di lavorare, di farvi una posizione; e in questo vi credo sincero. Or bene, mettetevi all'opera, conquistate quella posizione che vi riabiliterà.

« A diciotto anni, nell'età in cui si è ammessi alle scuole dello Stato, tutte le carriere vi erano aperte, e non avreste avuto che l'imbarazzo della scelta. Se aveste voluto, ora sareste o un ufficiale con una carriera innanzi a sè, o un ingegnere o un avvocato. Col patrimonio che possedevate, vi sarebbe stato facile diventare un grande industriale, un notevole commerciante, un finanziere.

« Ah! se foste qualche cosa o qualcheduno, Langeval, e amaste realmente la signorina De Lestange ed ella vi riamasse, beninteso, non esiterei a chiederne la mano per voi alla signorina De Bruniere. Ma nulla di tutto ciò esiste. In queste condizioni, mio caro Langeval, non posso consigliarvi altro che rinunziare a una speranza la quale io recisamente disapprovo.

« Voi non siete il marito che convenga alla signorina De Lestange. »

Il giovine non trovò nulla da rispondere.

Vi fu un silenzio fra i due interlocutori.

— Langeval - riprese il signor De Bioville - siate schietto con me: il pensiero della dote non entra per qualche cosa nel desiderio che avete di sposare la signorina De Lestange?

Il giovine rimase per un momento interdetto; poi, riprendendo un po' della sua disinvoltura:

— Siete molto scettico a mio riguardo, cugino. Se vi rispondessi che desiderando di sposare la signorina De Lestange ero assolutamente disinteressato, voi non mi credereste. E, giacchè mi esortate ad essere schietto, lo sarò. Ebbene, sì, confesso che, volendo lavorare e ricuperare il mio patrimonio, avevo pensato che una dote mi avrebbe fornito il mezzo di intraprendere qualche cosa di serio.

Di Rudinì. Ripete le dichiarazioni fatte in una delle ultime sedute sull'ordine dei lavori, e raccomanda anch'egli caldamente alla Commissione permanente di finanza i due progetti di legge sulle Università di Napoli e di Torino.

Vitelleschi crede si debba andar cauti prima di deliberare su progetti che portano spese all'erario.

Fusco replica per fatto personale.

Finali assicura che solleciterà il relatore.

La seduta è levata alle ore 6 e 20.

Domani seduta alle 3.

CRONACA DI ROMA

La votazione nel IV Collegio

LA VITTORIA DI ZUCCARI

Nella mattinata il concorso degli elettori è stato scarsissimo, mentre ha superato ogni aspettativa nelle ore del pomeriggio.

Come i lettori possono vedere dallo specchietto che più sotto pubblichiamo, il numero dei votanti nel ballottaggio ha di molto sorpassato quello ottenutosi nel primo scrutinio (1597).

La battaglia d'oggi, che si è fatta specialmente nel tardi pomeriggio, e non ha dato luogo a nessun incidente degno di nota, è terminata — come del resto le ultime notizie facevano prevedere — con la vittoria del candidato democratico.

Ed ecco le cifre:

Rioni	Sezioni	Votanti	Ranzi	Zuccari
Ponte	1ª	272	144	121
	2ª	173	90	81
	3ª	196	103	88
	4ª	152	78	70
			415	360
Regola	5ª	214	79	130
	6ª	213	71	138
	7ª	189	73	114
			223	382
S. Angelo	8ª	254	123	126
Ripa	9ª	193	52	140
Totale		1856	813	1008

LA PROCLAMAZIONE

Alle 6 e mezza nei locali della prima sezione in via del Governo Vecchio, dove si trovavano radunate oltre 200 persone, ha avuto luogo la riunione dei presidenti per lo spoglio delle schede e la proclamazione dell'eletto.

A causa di una scheda contestata, ritenuta poi valida, il numero dei voti ottenuti dal Ranzi aumentò di uno.

Appena fatta la proclamazione dello Zuccari, i presenti cominciarono a gridare: *Evviva il deputato democratico! Abbasso i pagnottisti! Abbasso le ceriole!* ecc.

I dimostranti vollero scendere in gruppo sulla strada, ma ne furono impediti dall'ispettore cav. Manenti, che intimò loro di sciogliersi.

Il che avvenne dopo i sacramentali tre squilli.

Un cordone di carabinieri sbarrò il vicolo Savelli, impedendo ai dimostranti di riunirsi — come era loro intenzione — al vicolo Leutari dove è la sede del Circolo Mazzini.

Sopraggiunsero anche due compagnie di truppa dal palazzo dei tribunali, ma dovettero rimanere inoperose poichè l'assembramento era già stato sciolto.

L'elezione dell'avv. Federico Zuccari, di un candidato cioè non per sè stesso forte, e che inutilmente s'era più volte cimentato, ha questo significato: che si è voluto preferire un uomo di carattere a chi, fino a pochi mesi or sono, militando al seguito di coloro che sono caduti dal potere, non ebbe poi il coraggio di persistere nella sua fede, e consentì a farsi portare dal gabinetto attuale.

Farsi portare, diciamo pensatamente, in quanto che a tutti quelli che in Roma prendono parte alle elezioni è noto, che non s'è risparmiato a favore della candidatura dell'avv. Ranzi, l'opera assidua di impiegati governativi, a ciò incoraggiati dal consenso loro concesso dai loro superiori.

Ed è noto pure che sempre ad avvantaggiare quella candidatura ufficiosa non è mancato il concorso dei quattrini, in misura anche non piccola; quattrini che, si può giurarlo, nessuno degli amici del Governo s'è mai sognato di offrire del proprio.

Se dunque, a parte il partito politico a cui appartiene lo Zuccari, la sua elezione ha questo significato di protesta contro la mancanza di temperamento politico e di franchezza di carattere in colui che in nome del governo gli si opponeva, noi dobbiamo compiacerci come di un principio di risveglio della coscienza cittadina, alla quale con altri uomini e con altri mezzi è necessario ormai di appellarsi — per fare onore a quelle istituzioni che invano si pretende salvare con furberie già fin troppo sfatate.

E' tutta una opera di educazione politica che è mestieri instaurare: e se per cominciare è stato necessario perfino far voti affinchè si rendesse omaggio alla sincerità delle convinzioni di un avversario politico, varrà almeno l'esempio ad incoraggiare coloro che militano nel campo costituzionale e che invocano il suffragio degli elettori, ad esporre francamente agli elettori stessi il loro programma, e a confessare con franca e libera parola le loro opinioni!

UN ALTRO GRAVE INCENDIO
alla stazione ferroviaria di Termini

La notizia

« Va a fuoco la stazione! » Questa la voce che si sparse iersera dopo le nove, rapida come il lampo per tutte le vie della Roma alta, mentre il telefono ne dava notizia anche ai vecchi quartieri del centro.

Sul principio si credette a qualche poco spiritosa invenzione, provocata dal ricordo del disastro avvenuto la sera innanzi. Infatti pareva strano che per due sere di seguito, alla stessa ora, nel medesimo luogo si avesse a ripetere, con identica gravità di conseguenze, la stessa disgrazia.

Ma la incredulità giustificata dei più fu vinta dalla insistenza della voce e si dileguò del tutto quando si udirono suonare le cornette dei vigili accorrenti dalle diverse caserme verso il luogo dell'incendio. I carri dei pompieri furono seguiti da una folla straordinaria di curiosi, mentre da ogni altra via che conduce alla stazione di Termini si riversavano lassù correndo centinaia di persone.

E giunte colà dovettero constatare che la notizia, spogliata delle solite esagerazioni, era pur troppo basata sul vero. Ed ecco come erano andate le cose.

Il teatro dell'incendio

Sull'ultimo braccio della stazione verso lo scalo della Grande Velocità dalla parte degli *arrivi* occupano venti stanze gli uffici *movimento* della rete Adriatica per accedere alle quali bisogna salire una scala a quattro rampanti, che ha l'ingresso nel viale Principessa Margherita o - come in quel punto è chiamato dai più - nel piazzale della stazione.

Nello stesso piano a sinistra, proprio sopra le sale dei bagagli, dell'ufficio daziario, e l'uscita pei viaggiatori, sono diversi piccoli appartamenti abitati dai capi stazione della Mediterranea cav. Odoardo Bettini con la moglie e la domestica, e sig. Giulio Crecconi, che ha con sè la moglie, due sorelle e tre nipoti. Un altro appartamento è occupato dal capo-deposito della stessa rete, sig. Luigi Cardini, che ha moglie e quattro figli. Gli uffici del movimento, come abbiamo detto, confinano con questi appartamenti e si compongono di venti stanze, tutte formate da tramezzi a mattoni per ritto taluni, e altri fatti con semplici intelaiature di legno e tela. Le travature poi son quasi tutte di legno. Una costruzione insomma che non fa certo onore, non diciamo alla valentia edilizia, ma al buon senso di chi volle così.

Questi uffici sono suddivisi nel seguente modo: stanza del capo-movimento, cav. Samueli, stanza dell'ispettore principale cav. Taiani, stanze dell'ufficio-traffico, stanze degli uffici-personale e contabilità, e grandi sale dell'archivio generale.

A pianterreno poi sono: l'ufficio del dazio consumo, la segreteria della stazione, una stanza per le guardie di questura, un'altra per i delegati, tre sale d'aspetto pei Sovrani, i depositi lampisteria delle due reti Mediterranea e Adriatica, l'ufficio del capo del personale viaggiante pel secondo compartimento cav. Mainetti, e in ultimo la stanza che serve d'ufficio pei visitatori della rete Adriatica.

E avremo terminato il cenno descrittivo del luogo dove si svolse l'incendio, quando avremo detto che appunto su di un grosso cornicione, sovrastante alle finestre interne degli uffici summenzionati poggia la grande tettoia a cristalli di cui è coperta la nostra stazione centrale.

L'incendio

Alle 9 negli uffici non si trovava che il guardiano Tomesani, un uomo insospettabile, che ha fatto anche il carabiniere. Costui — quasi completamente nudo — dormiva saporitamente sopra un divano, quando fu d'improvviso svegliato da una strana gravezza d'aria e da una specie di crepitio proveniente da un armadio.

Balzò in piedi spaventato e vide sopra la sua testa una grande quantità di fumo tra cui comparivano delle piccole scintille di fuoco. Si era incendiata la carta contenuta in quella scansia.

Senza por tempo in mezzo il Tomesani, così come si trovava, in camicia, scese di lassù e corse ad avvisare del fatto i superiori. Fu subito telefonato ai vigili, ma il fuoco trovando facile alimento nel legname della costruzione, si propagò con una rapidità spaventevole per tutti gli uffici. Le fiamme in lingue sottili uscivano da tutte le finestre esterne ed interne lambendo di fuori le muraglie e di dentro la travatura della grande tettoia a cristalli.

Il pericolo era gravissimo. Se il fuoco avesse per poco indebolito il muro su cui poggia la tettoia, questa avrebbe potuto rovinare producendo danni o disgrazie di una entità incalcolabile.

Intanto quattro operai del gas ebbero l'accortezza di schiacciare i tubi conduttori, evitando così il pericolo di un possibile scoppio. Mentre si attendevano i vigili, gli agenti della pubblica sicurezza, aiutati dal personale ferroviario e da molti soldati che si trovavano alla stazione per partire, sgombrarono gli uffici del pianterreno e delle sale reali, trasportando i mobili sul marciapiede e sui binari sotto la tettoia, da cui furono fatti allontanare tutti i treni in partenza.

Di fuori, sulla piazza, lo spettacolo era ben altrimenti imponente. Mentre il fuoco compariva alle finestre e ne distruggeva gli storini di legno con fiammate luminose, la folla enorme si addensava sui cordoni di truppa formati da una compagnia del 12° reggimento fanteria, dai carabinieri agli ordini del capitano Santoni e dalle guardie comandate dal bravo delegato Gallo.

I vigili, come sempre, giunsero con prontezza mirabile, e traversata la calca di popolo che si apriva al passaggio dei carri, si dettero subito all'opera con una attività sorprendente. Quelli della Cernaia recarono seco una scala Porta, una macchina semplice e quella a vapore che piazzarono presso il serbatoio dell'acqua Marcia in via Volturno.

Poco più tardi vennero quelli della Pilotta con un'altra macchina, un carro attrezzi, una pompa Borzia e una pompa a vapore che alimentarono con l'acqua della fontana di Termini. Giunsero con una pompa anche quelli del Monte di Pietà.

Tutti quei bravi soldati del fuoco, guidati dal comandante ing. Fucci e dagli ufficiali Jonni, Giuliani, De Magistris, De Paolis e Baldieri, mostrando un supremo disprezzo del pericolo, salirono nelle stanze dove l'incendio infieriva e cercarono di isolarlo. Fatto ciò si dettero al lavoro di spegnimento — che valorosamente condotto — valse a scongiurare il grave pericolo a cui abbiamo più sopra accennato.

A poco a poco dalle finestre cominciò a non uscire che fumo. Tutta quella fila di stanze si era trasformata in un camerone enorme affumicato e vuoto, debolmente in varii punti rischiarato dalle torcie dei pompieri.

Nell'interno della stazione erano accorsi una compagnia del 12° fanteria, uno squadrone di cavalleria Catania, oltre ai militi della Croce d'Oro e Turchina con le relative barelle. Non si ebbe però a lamentare alcuna disgrazia di persone. Soltanto la guardia di finanza Nicola Castaldi, nel manovrare una pompetta fu colpito all'inguine destro da un manubrio della macchina.

Il Re e le autorità sul posto

La notizia dell'incendio era stata telefonata anche a Casa Reale, e il Re stesso, che dai suoi appartamenti aveva potuto notare l'immenso chiarore prodotto dal fuoco, aveva mandato alla stazione l'ispettore cav. Galeazzi. Avuto da questi nozione della gravità dell'incendio, ordinò si attaccassero i cavalli alla sua carrozza.

Alle 11 infatti nel piazzale della stazione, si udì uno squillo, suonato dalla tromba dei vigili, seguito da un lungo e caloroso applauso misto a grida di *Viva il Re!*

Il Sovrano era accompagnato dal cerimoniere conte di Santarosa e da un suo aiutante di campo.

La folla per seguire la carrozza reale, ruppe i cordoni ed invase lo spazio tenuto sgombero per rendere più facile il lavoro dei vigili. Corsero i carabinieri ma la gente si era già riversata attorno al *landeau* acclamando al Re, il quale senza scendere di carrozza dopo essere stato assicurato dal principe Colonna e dall'on. colonnello Grandi che non vi era stata alcuna disgrazia di persone, e che ormai ogni più grave pericolo poteva considerarsi eliminato, dette ordine di ritornare a palazzo.

La carrozza lasciò la piazza per buon tratto di via Cavour seguita dagli applausi entusiastici della folla.

Delle altre autorità le prime a trovarsi sul posto furono, oltre l'assessore principe Colonna, i ministri Guicciardini e Sineo, i sottosegretari di Stato Afan de Rivera e Compans, che stavano pranzando al ristorante Valiani, e gli onorevoli Mazza e Santini.

Vi giunsero poco dopo il sindaco principe Ruspoli, il prefetto conte Bonasi, il questore comm. Martelli, seguiti a breve distanza di tempo dall'on. Di Rudinì, dal ministro Costa, dal comm. Bussola procuratore generale del Re, dal comm. Alfazio direttore generale della pubblica sicurezza e dagli on. Gregorio Valle e Federico Colajanni.

Però — caso strano — il fuoco, malgrado la presenza di tanti illustri personaggi, ha continuato l'opera sua.

I danni

Non è facile calcolare con esattezza l'entità dei danni causati da questo incendio. Andarono distrutti i mobili degli uffici, insieme agli incartamenti che contenevano, relativi a progetti in corso e alle posizioni del personale. I denari che trovavansi in casse forti furono salvati.

Di quella parte di fabbricato, invaso dal fuoco, non rimasero in piedi e in condizioni abbastanza buone che i soli muri esterni. Il soffitto e il tetto rovinarono completamente.

E fu un vero miracolo se anche il pavimento del primo piano resistette, salvando così le stanze del pianterreno.

Il danno recato allo stabile si fa ascendere a circa 50 mila lire; se poi vi si aggiunge la perdita dei moltissimi documenti d'archivio, mobili, ecc. si arriva a un danno che può anche superare le 200 mila lire. La fabbrica era assicurata per una somma cospicua.

La circolazione del tram rimase interrotta fino alle 11, e i treni in partenza ebbero a subire considerevoli ritardi.

Le cause

Dalle indagini, con grande diligenza eseguite dal cav. Muro, reggente l'ufficio di pubblica sicurezza della ferrovia, risulterebbe escluso assolutamente qualunque sospetto di dolo.

Circa la causa dell'incendio, il fatto verrebbe ricostruito così. Nell'ufficio *Mantenimento* esiste un braciere di cui gli uscieri si servono per scaldare l'acqua e cancellare i caratteri dalla pasta del velocigrafo. Ieri nel pomeriggio caddo nel braciere uno straccio che prese fuoco. Raccolto, fu smorzato nell'acqua e gettato in un canto.

Probabilmente quel cencio, che non era stato smorzato bene, comunicò lentamente il fuoco a della cartaccia che trovavasi presso il mobile incendiato pel primo.

Il cav. Muro ad ogni modo dichiarò in arresto oltre il guardiano Tomesani anche gli uscieri Andrea Cecchini e Giuseppe Mazza, ma questi due ultimi, in seguito ad ulteriori investigazioni, dovettero essere quasi subito rilasciati in libertà.

Il solo Tomesani fu trattenuto per rispondere del reato previsto dall'art. 311 del codice penale, così concepito:

Chiunque, per imprudenza o negligenza, o per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza di regolamenti, ordini o discipline, cagiona un incendio od un'esplosione, un'inondazione, una sommersione od un naufragio, una rovina o altro disastro di comune pericolo è punito con la detenzione sino a trenta mesi e con la multa fino a lire mille.

Il Tomesani era stato da poco trasferito a Roma dove ha condotto anche la famiglia composta dalla moglie e di tre figli. Trovavasi, prima di venir qua, addetto alla stazione di Bologna.

La fine

Sebbene alle 11 e mezzo il fuoco fosse completamente spento mercè l'opera dei nostri vigili, pure molti di essi rimasero sul luogo tutta la notte e buona parte della giornata d'oggi per lo sgombro delle macerie.

Una grande quantità di registri, fasci di carte, libri, tutti bruciacchiati venivano gettati fuori dai finestroni, e la gente anche stamani si fermava a guardare, abbandonandosi ai più svariati commenti.

C'era perfino chi osava supporre che l'incendio fosse doloso, e che non fosse estranea a tutto ciò la famosa inchiesta ferroviaria deliberata dalla Camera dei deputati.

Inutile dire che si era sul campo delle ipotesi più strane e più avventate.

LA MORTE DEL VIGILE
scottato nello scoppio dell'altra sera alla stazione

Alle 3 di stanotte è morto nell'ospedale di Sant'Antonio il vigile Giovanni Guerrieri, che — come i lettori ricorderanno — rimase orribilmente scottato dallo scoppio di sabato sera alla stazione di Termini.

La sala inchieria dell'ospedale di Sant'Antonio, dove il cadavere è stato trasportato, è stata trasformata in camera ardente.

Quattro vigili in alta uniforme rendono gli onori alla salma di questa povera vittima del dovere.

Domattina alle 8 nella chiesa di S. Vito sarà celebrata una messa funebre e la sera alle 5 e mezza a spese del municipio, avranno luogo i funerali, che senza dubbio riusciranno un degno tributo di ammirazione e di compianto a cui parteciperà ogni classe di cittadini.

I vigili di Frascati hanno già mandata una rappresentanza. L'esempio sarà probabilmente imitato anche dagli altri vigili della provincia.

×

Gli altri due vigili Davide Castello e Domenico Corradi, che dall'ospedale di Sant'Antonio vennero trasportati all'infermeria del quartiere in piazza della Pilotta, vanno sensibilmente migliorando mercè le cure amorevoli dell'ufficiale medico sig. Pugliesi.

Cronaca del caldo. — Temperatura massima di ieri nelle città dove ha raggiunto o superato i 30 gradi. Foggia 33,5 — Ravenna 33,2 — Caserta e Siracusa 31,7 — Benevento 30,8 — Roma 30,7 — Pavia e Firenze 30,4 — Verona 30,3 — Grosseto 30,1 — Cagliari, Treviso e Parma 30,0.

In piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 60.o fanteria eseguirà questa sera dalle 9 alle 10 1/2 in piazza Colonna:

1. C. Carl, *Marziano*, marcia — 2. Rossini, *Il barbiere di Siviglia*, sinfonia — 3. Verdi, *Rigoletto*, atto terzo — 4. Lattuada, fantasia sul *Faust* di Gounod — 5. Lattuca, marcia sulle canzoni romanesche.

Per il riposo festivo. — Questa mattina circa 300 fra commessi e proprietari di negozi si recarono a fare un giro in città per prendere nota dei negozianti che aderivano di fatto alla chiusura degli esercizi nei giorni di festa.

Giunti dinanzi al negozio Bocconi furono fermati e invitati a sciogliersi da un delegato di pubblica sicurezza contornato da numerosi agenti in divisa e in borghese.

Si arrestarono quattro persone che dopo una breve permanenza vennero rilasciati in libertà.

Domani sera alle 9 nella sede della Lega si riuniranno tutti gli aderenti al riposo festivo.

Cronaca d'arte. — Lo scultore Mauro Benini ha condotto a termine un monumento al conte Pietro Pasolini destinato pel cimitero di Cesena.

Il monumento misura 3 metri e mezzo, circa, di altezza. Il busto del conte Pasolini poggia sopra un cippo funebre rastremato.

Nella parte anteriore, su un sarcofago, si adagia una figura allegorica a rappresentare l'estinzione della vita.

E' questa una bellissima figura di giovinetto nudo, grande al vero (un leggero paludamento poco nasconde delle delicate membra) il quale si abbandona in atto di chi sente mancarsi la vita, sostenendo con una mano la fronte reclinata, e poggiando l'altra mano su una face capovolta.

Questa scultura, di perfetto stile, di una bellezza quasi greca, piena di mestizia e di grazia a un tempo, completa il monumento che fa sommo onore all'egregio artista.

La guarnigione di Roma alle manovre di campagna. — Stanotte partirà il primo scaglione delle truppe della guarnigione di Roma che si recano alle manovre di campagna.

Sarà formato da una mezza sezione di sussistenza che si recherà a Montefiascone, giungendovi il 31 luglio — dal personale di truppe che dovrà far parte del quartier generale e dal carreggio che giungerà a Viterbo il 30 — dalla brigata Casale (11. e 12. regg. fanteria) che arriverà a Montefiascone il 31 — da una batteria d'artiglieria e dal comando della brigata d'artiglieria con tre batterie con destinazione a Montefiascone ove giungeranno il 31.

Il secondo scaglione sarà formato dalla brigata Ancona (69. e 70. reggimento fanteria), da mezza sezione di sanità con destinazione a Viterbo dove giungeranno il giorno 31 partendo da Roma il 28 corr.

Il tentato suicidio di stamani al Macao. — Questa mattina alle 7 in casa dell'avv. Enrico Carioli, il direttore del reclusorio di Civitavecchia, sig. Gaetano Fiorio, di 63 anni, nativo di Cerignale (Pavia), ha tentato di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Alla detonazione accorse subito l'avv. Carioli, che trovò il vecchio disteso per terra, e impugnante ancora con la destra il revolver. Il Carioli è nipote del Fiorio.

Questi fu subito trasportato con una vettura all'ospedale di Sant'Antonio, dove i dottori, non riuscendo a trovare il proiettile, non poterono pronunciare un giudizio sicuro sulla gravità della ferita.

In casa del Carioli si recò più tardi, dalla vicina sezione del Macao, il delegato Argenti, il quale non potè far altro che sequestrare il revolver.

Il Fiorio trovavasi da tre giorni in missione a Roma, dove aveva anche da disbrigare alcuni suoi affari d'ufficio.

Non si sa con certezza, ma pare che il motivo che l'ha indotto a deliberarsi la morte sia stato il timore di essere messo in disponibilità.

Non ha famiglia propria. Una sua sorella è maritata a Pavia.

La disgrazia d'oggi in via E. Filiberto. — Oggi alle 3 e mezza il ragazzo di 8 anni, Augusto Gianmaria scherzava ballando su una tettoia di bandone posta nel cortile della sua casa in via Emanuele Filiberto n. 237.

Ad un tratto la tettoia si sfondò ed il poverino cadde da una altezza di circa cinque metri.

Dal fratello Italo fu subito in vettura trasportato all'ospedale di Sant'Antonio ove fu giudicato guaribile in 12 giorni.

L'annegato, ripescato ieri nel Tevere venne riconosciuto per l'ubbino Porcellotti di 17 anni romano, abitante in via Bocimazza n. 40.

Il Porcellotti era scomparso da casa da circa sei giorni.

Ignorasi se sia caduto nel Tevere per disgrazia o se vi si sia gettato a scopo di suicidio.

Ladro arrestato da un velocipedista. — Ieri nel pomeriggio certo Filippo Serrantini di anni venti, fu sorpreso a rubare una pezza di panno dalla mostra del negozio di Michele Sebeleo al Corso Vittorio Emanuele, angolo di via Desiari.

Il ladro, inseguito da alcuni cittadini, fu raggiunto in via del Pellegrino dal furiere maggiore Bertoni che si trovava a passare di là in bicicletta.

Dovete il latte sterilizzato romano parissimo.

GRANDE SARTORIA L. BONDÌ
e figlio Montecitorio 112-113 - Prezzi speciali nelle stoffe a metro.

Si regala quasi la merce. — Nicola Angeli, negoziante in stoffe novità per signora, **Corso Vittorio Em. 121**, vende tutta la merce con **favoloso ribasso** per fine stagione — **Prezzo fisso**.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 26 luglio 1896

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762.7
Termom. centigr. massima 31.8 - minima 20.5
Umidità a mezzodì relativa 39 — assoluta 12,12
Vento a mezzodì — N E abbastanza forte.
Stato del cielo — sereno.

TEATRI

Ci telegrafano da Savona:

« Iersera ebbe esito splendido, al civico teatro Chiabrera, la nuova opera la *Tradita*, del maestro Giacomo Medici. Applauditissimi la distinta soprano Sofia Aifes e il tenore Marcoli. Bissati la romanza del tenore, la scena di delirio della soprano, il minuetto e l'intermezzo.

Grandi ovazioni al maestro. »

Spettacoli del 26 luglio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *Il paradiso perduto*.

Manzoni (ore 9) — *I due sergenti*.

Politeama Reale (ore 9) — Compagnia drammatica Ronzi: *Il prefetto di Montbrisson*.

INFORMAZIONI

AL QUIRINALE

Stamane ebbe luogo la consueta relazione e firma dei decreti Reali.

La relazione incominciata alle 9 1/2 ebbe termine alle 12 e 5.

Il Re si trattenne poscia a conferire cogli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Mancava il ministro delle poste e telegrafi, on. Sineo, andato a Portoferraio.

IL CONTE LANZA

L'ambasciatore italiano generale conte Lanza ha chiesto un congedo di sei settimane, che il ministro Visconti-Venosta gli ha concesso.

Il conte Lanza lascierà oggi Berlino per venire in Italia ove passerà la maggior parte del congedo.

Il conte Lanza è atteso a Roma nella settimana prossima.

L'ambasciata di Berlino, nell'assenza del titolare, sarà retta dal primo segretario.

IL TEMA DELLE MANOVRE NAVALI

Ci telegrafano da Civitavecchia:

« Le manovre navali che, come si sa, si svolgeranno lungo il littorale tirreno, avranno per tema l'inseguimento e il distruggimento di un reparto nemico, per mezzo della flotta nazionale frazionata in due divisioni.

Il nemico fuggirà le navi italiane cercando probabile rifugio nel nostro porto, e fermandosi forse anche la notte per poter, ingannando le due divisioni inseguenti, ritirarsi sulle coste sarde prima di esser sopraffatta.

Esaurita la prima parte del tema è possibile che svolgasi la seconda in un tentato sbarco tra Argentaro e Circeo. »

L'INDISPOSIZIONE DELL'ON. GUICCIARDINI

Il *Don Chisciotte* impensierito dalle conseguenze politiche che potrebbe avere la notizia che l'on. ministro Guicciardini era ieri indisposto, s'affretta a smentirla, dicendo che il ministro d'agricoltura fu tra i primi a giungere alla stazione ferroviaria appena scoppiatovi l'incendio.

Il nostro confratello mattutino non ci dice — e sarebbe stato opportuno — se il ministro abbia efficacemente cooperato a spegnere le fiamme, magari col sistema adottato da Gulliver nel paese dei Lillipuziani.

Comunque, noi, rei di avere allarmato il mondo con la notizia della indisposizione dell'onorevole Guicciardini, ci affrettiamo a fare ammenda onorevole, e a giustificazione nostra adduciamo di averla dedotta dal fatto che l'on. ministro aveva ieri sospesa — e si aggiungeva per ragioni di salute! — la gita già progettata a Portoferraio.

LE DELIZIE DEGLI IMPIEGATI

Fra le categorie degli impiegati che furono le più bersagliate nelle riduzioni e nei tagli veramente cesarei praticati dal ministero delle finanze, primeggia senza dubbio quella degli addetti alla formazione del catasto.

Anche fra gli impiegati catastali però vi sono di quelli a cui è toccato il privilegio di un trattamento peggiore degli altri.

Fra questi è, senza dubbio, il topografo Luigi Dosio, il quale invece di essere posto in disponibilità, come lo furono cinquanta suoi colleghi, fu dopo 30 anni di servizio semplicemente licenziato.

Il Dosio ricorse ai suoi superiori, al Consiglio di Stato, alla Direzione generale del Catasto, al segretariato generale, ed ebbe dappertutto promesse ed assicurazioni che gli sarebbe resa giustizia, ma sempre invano.

Pensò finalmente di ricorrere direttamente al ministro, ma l'on. Branca rimase per lui invisibile, ed egli dovette contentarsi di una conferenza con un segretario che lo trattò anche con modi poco urbani.

Noi non entriamo volentieri in queste questioni personali nelle quali bene spesso la ragione e il torto non sono ben divisi.

Ma ci pare, come tesi generale, indiscutibile che per dispensare dal servizio un impiegato, occorrano dei veri e seri motivi — e che se questi motivi non esistono o non si vogliono dire, la misura adottata contro l'impiegato stesso non possa in alcun modo giustificarsi.

Notizie d'Africa

(Nostro telegramma particolare)

Soccorsi ai cinquanta prigionieri

MASSAUA, 26, ore 10 ant. — Oggi parte per Aden l'*Archimede* con abiti ed altri oggetti necessari ai cinquanta prigionieri che conduce a Gibuti il russo Leontieff, al quale furono affidati da Menelich. Ad Aden il carico trasborderà sul vapore *Egitto* per trasportare il tutto a Gibuti, da dove i prigionieri saranno imbarcati per Massaua sul *Provana*, che partirà di qui domani.

Si conferma che il cadavere giunto all'Asmara non è del generale Dabormida, perchè possiede tutti i denti, che il generale non aveva.

Edoardo Di Gennaro.

Tre soldati morti a bordo del « Manilla »

La *Stefani* ci comunica in data d'oggi:

Durante la traversata del *Manilla*, piroscafo della Navigazione generale, partito da Massaua per Napoli il 13 andante, morirono tre soldati.

Il ministero della guerra, nel dubbio che abbia potuto contribuire alla morte di quei soldati il soverchio agglomeramento di persone che in questo viaggio si è verificato a bordo del *Manilla*, contrariamente agli ordini tassativi dati a Massaua di non eccedere mai, per necessità igieniche, il carico dei piroscafi, ha ordinato telegraficamente una severa inchiesta per assodare a chi spetti la responsabilità della trasgressione agli ordini precedentemente dati circa il carico dei piroscafi che rimpatriano truppe.

A proposito del ritorno dei cinquanta prigionieri — che il nostro corrispondente andrà ad incontrare a Gibuti — riceviamo la seguente:

Roma, 25 luglio 1896.

Egregio Direttore,

Il Comitato romano di soccorso ai nostri prigionieri d'Africa è stato il primo che da Gibuti per via telegrafica ha ricevuto la notizia di cinquanta prigionieri condotti da Leontieff, come è stato il primo a disporre che essi possano ricevere immediati aiuti sia d'indumenti, sia d'alimenti e di denaro.

Non intendo farsene alcun merito, desidero soltanto far conoscere al paese, il quale ha risposto al suo appello con tanto slancio di carità, che la fiducia da esso posta nel Comitato non è stata tradita e che tutto procede nei modi meglio prevedibili.

La missione affidata al conte Wersowitz Rey ed ora continuata dal padre Ocilio, continua animosamente l'opera sua e tutto promette che darà dei risultati superiori alle speranze che ha fatto concepire.

Intanto l'opera della liberazione è cominciata e il Comitato ne attinge nuovi impulsi a perseverare nella filantropica impresa affidata alla santa cooperazione delle egregie persone che vi impegnarono tutto il loro cuore e tutte le loro energie.

Per il Comitato
Contessa di Santafiore.

Cose di Napoli

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 26, ore 4 pom.

IL FERIMENTO DEL PRINCIPE DI RUOTI

Un atroce fatto di sangue commosse ieri sera tutta Napoli. Si sparse notizia che il vecchio principe di Ruoti, Antonio Capece Minutolo, gran priore dell'ordine di Malta, era stato aggredito e ferito in una sala dell'ospedale, selvaggiamente, dal portinaio Gennaro Praitano. Ecco qualche particolare del fatto.

Il buono e pio vecchietto — tutto dedito, in questi ultimi tempi, alle cure dell'ospedale Gerosolimitano, dopo che vi furono accolti alcuni feriti d'Africa — aveva esaurito tutta la tollerabilità di cui poteva essere capace il suo cuore compassionevole, verso il portinaio dell'ospedale Gennaro Praitano, che avea tutte le qualità negative per restare a quel posto: ubriacone, indolente, arrogante, era la disperazione dell'ottimo principe. Per giunta c'era un figliuolo del Praitano, pessimo soggetto anche lui, che peggiorava la situazione. Il principe decise di sbarazzarsi di quella gente malvagia, nell'interesse della quiete e del decoro del pio luogo.

Come il Praitano seppe di quella irrevocabile determinazione, lasciò giungere a cognizione del principe le più gravi minaccie; e poichè si accorse che il suo licenziamento non sarebbe stato revocato, meditò ferocemente il delitto che ieri attuò.

Il principe usciva dalla sala dei governatori dell'ospedale, ove s'era trattenuto a sbrigare alcune faccende dell'amministrazione, quando gli venne incontro il portinaio Praitano. Il principe indietreggiò, ma quel furfante — forte e robusto contro un vecchio settantenne mingherlino e debole — lo afferrò violentemente atterrandolo e colpendolo con un rasoio alla testa, al viso, al petto, alle braccia, ove l'arma cadeva, in una insaziata sete di sangue.

Ben diciassette volte lo scellerato vibrò l'arma specialmente al collo e alla testa del povero vecchio, silenziosamente, furiosamente.

Il principe non ebbe un momento solo la forza di tentare la difesa. Gridò debolmente più volte, sino a che qualcuno accorse. Era l'infermiere Giuseppe Muolo.

Egli si slanciò sull'assassino per fermargli il braccio; ma quegli si rivolse come una belva contro di lui, e gli diè un colpo al viso tentando poscia di ritornare a finire il principe. Ma l'infermiere gridò a squarcia gola, mentre lottava col l'assassino, e allora accorse il furier maggiore delle truppe d'Africa ricoverato all'ospedale « Alfredo Licigni » e il cuoco Antonio Trione. Essi si slanciarono sul Praitano e questi, nella colluttazione, ferì se stesso alla mano e poi con un supremo sforzo fuggì.

I tre uomini non pensarono allora ad altro che a soccorrere il principe, che era in un lago di sangue, svenuto. Lo bendarono alla meglio e, in una vettura, lo condussero immediatamente all'ospedale dei Pellegrini. Le ferite erano innumerevoli, ma nessuna così grave da far temere per la vita dell'ottimo gentiluomo. La medicatura di tutti quei tagli orribili fu lunghissima; ma i sanitari dell'ospedale assicurano che, salvo complicazioni, tutte le ferite erano guaribili in venti giorni.

Frattanto un guardiano notturno della sezione Avvocata arrestava il Praitano, mentre fuggiva all'impazzata. Il manigoldo fu condotto prima all'ospedale per la ferita che aveva alla mano. E disse che essendosi altercato col principe di Ruoti questi lo aveva ferito!

Il principe, dopo le medicature, fu ricondotto alla sua abitazione, ove accorse fino a stanotte e tutto stamane uno stuolo di gentiluomini a prendere conto del suo stato, che non desta, per fortuna, ad onta del numero delle ferite, alcuna inquietudine.

Il monumento a Giulio Ferry

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 26, ore 4,30 pomerid. — (*Jacopo.*) Stamane è stato inaugurato con gran pompa a Saint-Dié il monumento a Giulio Ferry in piazza Thiers, avanti alla casa in cui nacque Ferry.

Assistevano all'inaugurazione la vedova di Ferry, il presidente del Senato Loubet, il presidente del Consiglio, i ministri degli esteri, dell'istruzione e della guerra, tutte le società patriottiche della regione, ecc.

Folla enorme.

Il monumento rappresenta Ferry in redingota abbottonata, con le mani dietro al dorso, appoggiantesi a un blocco di roccie.

Il volto è assai energico e la statua è veramente riuscita.

Sullo zoccolo la Lorena spiega un vessillo tricolore.

Loubet, Meline e Rambaud (ministro dell'istruzione) pronunziarono discorsi sulla politica interna seguita da Ferry e sulle sue qualità di uomo di Stato fermo, audace, prudente.

Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, parlò sulla politica coloniale di Ferry e disse che la Francia raccoglie nella politica europea i frutti della savia politica da essa seguita; soggiunse che le potenze tornano a lei e che il sovrano di un vasto impero diede alla Francia prova spontanea di stima e di fiducia.

L'Europa sa che la Francia sostituì alla politica di avventure una politica basata sulla buona fede. Concluse che invitando le nazioni alla Esposizione universale di Parigi la Francia si consacrò alla pace per parecchi anni perchè fedelmente affezionata alla pace essa attende tutto dal tempo.

— Carlo Ferry, deputato dei Vosgi, ha inviato per l'inaugurazione del monumento al fratello, 100 mila franchi al sindaco di Saint-Dié da servire per l'ingrandimento del civico ospedale.

Il gran "meeting„ d'oggi a Londra

(Nostro telegram. part.)

LONDRA, 26, ore 1,50 pomerid. — (*Emme.*) Mentre telegrafo si sta adunando ad Hyde Park un colossale *meeting* a favore della pace col quale si apre il Congresso socialista.

Folla enorme è schierata lungo il percorso del corteo che muove dalle rive del Tamigi dirigendosi ad Hyde Park traverso al più ricco quartiere di Londra.

Lo spiegamento del corteo, al quale partecipano le associazioni con fanfare, bandiere e immensi quadri in cui è rappresentata simbolicamente la questione operaia, è assai pittoresco.

Ad Hyde Park sono state approntate oltre trenta tribune dalle quali parleranno i capi socialisti esteri fra cui Bebel, Jaurès, Vandervelde, Millerand, Liebknecht, Greulich, Wolkovoski.

I loro discorsi verranno subito tradotti da appositi interpreti.

Calcolasi che parteciperanno al *meeting* oltre 300 mila persone.

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

COMUNICATO

Con Sentenza Arbitramentale del 4 luglio 1896, resa esecutiva dal signor Pretore del I Mandamento di Roma, con Decreto 8 luglio corrente, registrata il 17 detto mese al Vol. 263 N. 588, spedita in forma esecutiva il 21 e notificata il 23 corrente dall'Usciere Gal, fu inappellabilmente giudicato avere il signor *Telemaco Fabri* (*che si qualifica Direttore-Proprietario dell'Impresa Italiana di Pubblicità*) contravvenuto dal novembre 1894 in poi all'art. 8 del contratto 28 agosto 1893, col quale il suddetto signor Fabri dietro congruo corrispettivo in danaro, obbligavasi verso il defunto Comm. Enrico Bontempelli, proprietario della *Impresa Affissioni e Pubblicità (Corso, 307)* *nel più esteso e rigoroso modo di non prendere parte diretta o indiretta, a titolo oneroso o gratuito, in qualsiasi impresa o speculazione di pubblicità o di affissioni, sotto qualunque forma, e quindi a non poter essere proprietario, socio, cointeressato, impiegato o intermediario di agenzie od imprese su indicate.*

In conseguenza di ciò il Collegio Arbitrale con la su citata sentenza *condannava* esso *Fabri Telemaco* a pagare agli eredi Bontempelli la somma di lire settemila, ammontare dei danni risentiti dagli eredi Bontempelli per tale violazione dal novembre 1894 a tutto giugno 1896 e lo condannò inoltre al pagamento successivo di lire trecentocinquanta per ogni mese fino a che durasse l'attuale sua infrazione al contratto e a tutte le spese ed onorari del giudizio arbitrale, autorizzando gli eredi Bontempelli a pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* e nei giornali cittadini un estratto della Sentenza.

Roma, li 25 luglio 1896.

Avv. AUGUSTO BONDI
procuratore degli Eredi Bontempelli.

Alle 9 di ieri, con cristiana rassegnazione, cessò di vivere, nella età di anni 72

ENRICO CHANAL

L'accompagno avrà luogo domattina alle ore 9 dalla casa dell'estinto, in via Monserrato, N. 25 alla Chiesa parrocchiale di S. Lucia.

TOSSE ASININA

Milano, 30 settembre 1895.

Io sottoscritto dichiaro di avere nella mia lunga pratica usato con felicissimi risultati lo **Sciroppo Negri** in molti casi di Tosse convulsiva, Pertosse, Tosse ferina o asinina, ed in ogni caso di catarro infettivo laringo-bronchiale. Ha un'azione modificatrice della mucosa respiratoria ed è un espettorante validissimo come antisettico e calmante. E' fra i tanti sciroppi un preziosissimo farmaco anche in considerazione della facilità colla quale i bambini lo prendono ed in questi specialmente produce pronti e benefici effetti.

Prof. Comm. GEROLAMO AUXILIO
Medico onorario della Real Casa di S. M.

UMBERTO I° RE D'ITALIA

Presidente e membro della primaria Accademia Scientifica d'Europa.

IL BIGLIETTO
N. 363,139 Serie C
che vinse
Lire 40,000

nell'estrazione della LOTTERIA ITALIANA DI BENEFICENZA, fu acquistato direttamente all'Amministrazione della Lotteria, Via Milano, 33, Roma.

Da chi sarà acquistato quello che vincerà

Lire 114,000
oppure
all'irrevocabile estrazione
31 Luglio p. v.?
Lire 80,000

I biglietti si vendono all'Amministrazione, Via Milano, 33, Roma, e da tutti i Banchieri e Cambiavalute del Regno.

TERME DI VITERBO dal 1° luglio al 15 settembre.

BICICLETTA BAMBOU è la più leggiera ed economica

Mefisto! Mefisto! Mefisto! Vedi 4ª pag.

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

PILLOLE DI PEPSINA
DI
CARLO ERBA - MILANO

Prescritte nella **dispepsia** (difficoltà di digestione); coadiuvano le glandule dello stomaco nello sciogliere gli alimenti.

Sono utili a tutti coloro che soffrono **peso allo stomaco** dopo i pasti.

Boccetta da 24 Pillole Lire 2

Trovasi in tutte le Farmacie.

COLLEGIO MARGHERITA
FIRENZE — **MASCHILE** — FIRENZE
Riconosciuto dal R. Governo - XVIII° Anno
Locale splendido - Si fanno tutti i corsi - Retta mens. L. 45-50-60

Bagnoli (Napoli) Stabilimento Tricarico
con bagni termali e idroterapici, massaggio e corrente elettrica. Dottori Mattola e Volpe. Pensione da L. 5 a 10 al giorno, tutto compreso. Servizio di restaurant e alla carta. Grandiosi bagni di mare con fondo di arena. Ogni bagno, in più persone, centesimi 20 per ciascuna. 7733 N

Fra tutte le Macchine a scrivere

LA CALIGRAPH
tiene l'assoluto primato
Agente generale per l'Italia
M. TÜRKHEIMER
Milano, Via Lanzone, 10
Roma, Via Cavour, 348

Roma-ALBERGO TORINO-Roma
Via Principe Amedeo, 8 (press. Stazione)
APERTO TUTTA LA NOTTE
Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante.
Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La signora Vernière si rese conto del cattivo effetto prodotto dall'ingenua uscita di Alina.

— Vi capisco, mia buona signora Sollier - disse ella - ma nondimeno dovete pensare all'avvenire, se non per voi perlomeno per questa cara bimba. Io ammetto che voi rifiutiate il nostro aiuto per voi; ma che ne sarebbe della vostra piccola Marta se voi le veniste a mancare?

La cieca si sentì correre un brivido per la vita a quel pensiero che la martoriava sovente.

Si strinse la bimba sul petto mormorando:

— Oh, piccina mia... mia cara bambina!

La signora Vernière proseguì:

— Voi non volete doverci nulla, e sta bene, ma la vostra ammirabile abnegazione per Riccardo Vernière ha fatto di noi i vostri debitori ed è in nome del nostro caro morto che vi chiediamo di lasciarci pagare il vostro debito... Un onesto uomo, un uomo di gran cuore, si è trovato presso di voi per aiutarvi e proteggervi.

« Lasciateci partecipare all'opera vostra... Pensate a Marta, permetteteci di educarla, di metterla in collegio... »

— Separarmi dalla mia nepotina; mai! - esclamò la cieca.

— Mai, mai, signora! - ripetè Marta circondando con le braccia il collo della nonna. Separarmi da lei!... Ella ne morrebbe!... Se io non fossi più con lei, chi la amerebbe come l'amo io, chi le parlerebbe, chi veglierebbe su lei, chi la condurrebbe e la circonderebbe di mille cure.... Non ci pensate più, signora, io non consentirò mai e poi mai a staccarmi dalla mia buona nonna!...

La signora Vernière, Alina e Matilde scambiarono uno sguardo.

Evidentemente - diceva questo sguardo - non si potevano combattere delle risoluzioni tanto rispettabili e tanto decisamente ferme.

— Noi non insisteremo perchè avete preso il vostro partito, fece Alina, ma nondimeno vorremmo esservi utili e in pari tempo mettervi in grado di vendicare colui che amate e che noi piangiamo...

— Ah, sì, sì, questo fatelo! - disse impetuosamente Veronica. - Se occorre, per raggiungere questo intento, accetterò tutto, mi sottoporrò a tutte le prove!...

XIX.

Allora Filippo di Nayle, il quale era rimasto muto per tutta la prima parte di questa scena, intervenne.

— Voi avete visto l'assassino? - chiese egli.

— Sì, l'ho visto... ben visto - riprese Veronica.

— E potreste riconoscerlo se vi trovaste alla sua presenza, dato che ricuperaste la vista?

— Certo sì, lo riconoscerei; ma ove trovarlo il miserabile? Bisognerebbe che la mano di Dio lo conducesse a me, e sembra che Iddio non voglia la punizione di lui poichè mi ha resa cieca!... Io avevo un indizio che ritenevo prezioso... Lo speravo... ma questo indizio è stato inutile...

— Un indizio? - ripetè la signora Vernière.

— Sì.

— E quale?

— Un gioiello strappato all'assassino durante la mia lotta con lui... Questo gioiello da me rimesso al giudice istruttore non gli è sembrato sufficiente per guidarlo a scoprire la pista del colpevole... Cieca!... Ahimè, sono cieca e non posso far nulla... Se, per miracolo, mi fosse restituita la vista, consacrerei la mia vita, tutta la vita, a ricercare l'assassino... Ecco l'unico beneficio che sarei disposta ad accettare da voi, la vista!... Ma voi non me la potete restituire...

— Chi sa? - disse Enrico Savanne.

Udendo e riconoscendo la voce del giovane, la cieca si volse verso di lui.

— Che cosa dite? - chiese.

— E se io tentassi di restituirvela questa vista che sarebbe la felicità per voi, la guida per la giustizia, e infine la vendetta?

— Ahimè, è impossibile! - fece la cieca con abbattimento.

— Chi vi ha detto ciò?...

— Lo ha assicurato il dottor Sermet... L'operazione che si tentasse per asportare il denso velo steso sui miei occhi condurrebbe quasi certamente non la luce ma la morte...

— La morte! - ripeterono con spavento Alina, Matilde e la signora Vernière.

— E dopo di allora, me lo ha detto anche un altro - proseguì Veronica, abbandonando tristamente il capo sul petto.

— Altri vi assicureranno invece, - replicò vivamente Enrico Savanne - che, per quanto difficile possa essere l'operazione da tentare, essa non metterà affatto in pericolo la vostra vita...

— E costoro non si ingannerebbero forse?

— Volete permettermi di esaminarvi gli occhi?

— Fate pure, signore.

— Mettetevi qua, vi prego, - fece il giovane accompagnando Veronica ad una sedia presso la finestra, e piegandole il capo all'indietro.

— Va bene così?

— Sì. Non vi muovete.

Enrico sollevò lentamente e successivamente le palpebre della cieca e per alcuni secondi studiò le sue pupille appannate.

Ma a mano a mano che progrediva nell'esame, una ruga profonda disegnavasi sulla sua fronte e allorchè l'esame fu terminato egli non pronunciò una parola.

— Ah, vedete bene, - balbettò la signora Sollier. - Voi tacete e non osereste tentare la mia guarigione!...

Enrico mantenne il silenzio.

Quel mutismo ostinato parve di cattivo augurio a tutti.

Amelia, Alina e Matilde, dopo avere baciata Marta e stretto la mano a Veronica, lasciarono il gabinetto, seguite dai due giovani.

La signora Vernière prese il braccio di Enrico.

— Che bisogna concludere dal vostro silenzio? - gli chiese. - E' dunque impossibile restituire la vista a quella povera donna?

— Impossibile? Non dico ciò, signora, - rispose egli. - Io non posso formulare un parere ragionato prima di aver preso molte informazioni. Vedrò il dottor Sermet, e gli chiederò di comunicarmi il processo verbale che egli ha di certo redatto della sua operazione. Lo studierò e vedrò... Ma temo molto...

Enrico si fermò.

Egli non osava esprimere per intero il pensiero suo.

— Timore di che? - chiese Alina.

— Diteci la verità, amico mio... - aggiunse Filippo.

— Ebbene, la verità eccola. Temo di dover venire alla stessa conclusione del dottor Sermet, che l'operazione sarebbe forse mortale.

— La parola *forse* non implica una certezza.

— Voi non la abbandonerete, è vero, signor Savanne? - fece la signora Vernière. Tenterete l'impossibile, non è vero?

— Non la abbandonerò, ve lo giuro, e tenterò tutto quello che sarà possibile di fare...

In quel mentre Roberto si avvicinava al piccolo gruppo.

— Dei conciliaboli! - fece egli ridendo. Si parla forse di politica?

Amelia rispose:

— Parlavamo di quella povera donna, di Veronica Sollier...

— Ah!...

— Abbiamo fatto quanto era da noi per deciderla ad accettare il nostro aiuto... una pensione che le permettesse di vivere in pace e di educare la nepotina.

— Ed ha rifiutato?

— Sì - disse Alina, ed aggiunse: Ho avuto una parola infelice che ha guastato ogni cosa e che rimpiango profondamente!...

— Voi non potete costringerla ad accettare la vostra carità suo malgrado - riprese Roberto.

— Certamente no; ma il nostro dovere, a ogni modo, è di cercare di procurarle una esistenza meno penosa, meno dolorosa.

— E come, dal momento che ella rifiuta i vostri soccorsi?

— Esiste un altro mezzo...

— Quale?

— Tentare di restituirle la vista...

Roberto durò qualche fatica a nascondere il malessere che si impadroniva di lui.

— Ah, ah! - fece egli. - Restituirle la vista...

Intervenne Filippo di Nayle.

— E se il tentativo riuscisse - disse egli - io sarei il primo a chiedervi di reintegrarla nell'impiego da lei occupato all'officina prima della notte del delitto.

— Ma la guarigione non è possibile - replicò Roberto. Il signor Daniele Savanne ci ha detto quale fosse a tale riguardo il parere del dottor Sermet. Chi dunque oserebbe tentare una prova condannata precedentemente all'insuccesso?

— Il mio amico Enrico - rispose Filippo.

— Voi, signor Savanne? - fece Roberto rivolgendosi al giovane.

— Sì, signore, ma solo quando avrò la assoluta convinzione che l'operazione non metterà in pericolo la vita di quella povera donna.

— E se la vostra convinzione si basasse su di un errore sempre possibile? - replicò vivamente il fratricida - quale dispiacere e qual rimorso per voi! Nel dubbio, non sarebbe meglio lasciare che Veronica vivesse cieca? Ella ha rifiutato l'aiuto che le proponevate ma non vi è nulla di più facile che soccorrerla a sua insaputa, senza urtare l'amor proprio di lei troppo ombroso... Basta, ne riparleremo... E' già tardi, la giornata d'oggi mi ha tremendamente affaticato e me ne torno a Neuilly.

Poco dopo, il nuovo direttore dell'officina Roberto Vernière e C., risaliva in vettura con la famiglia e lasciava Saint-Ouen fra le ripetute grida di viva il padrone!

Veronica e Marta erano rimaste sole nel gabinetto ove Amelia le aveva condotte per parlare con la cieca e cercare i mezzi di assicurarle l'avvenire.

Assorta nel ricordo della scena trascorsa, la signora Sollier restava silenziosa, col capo piegato sul petto.

Grosse lagrime le cadevano una ad una dagli occhi senza sguardo.

La bimba vide quelle lagrime.

— Nonna, nonna - chiese a Veronica baciandola, perchè piangi? Ti dispiace forse di avere rifiutato i soccorsi che ti avevano offerto e di cui non abbiamo bisogno, perchè ci basta la protezione del nostro buon amico Magloire?...

— Io penso a te, piccina mia - rispose la cieca. Tu sei giovane ed hai lunghi anni innanzi a te mentre io sono sul finire della vita. Avremmo forse fatto meglio ad accettare per te quello che ci veniva proposto.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via Brolotto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali e internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria - al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA.

Contro la Febbre e forme febbrili in genere, febbri malariche, cachessia, disturbi gastrici, nevralgie intermittenti, debolezza, mal di capo, si usa con mirabili risultati la CHINA-BERTELLI

LIQUORE TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO

Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativo contro le febbri intermittenti, palustri e miasmatiche. — L. 2,50 la bott., più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franche da A. BERTELLI e C., chimici, Milano.

In Roma — *A. Manzoni e C.* e presso le farmacie: *E. Berretti*, Via Frattina — *G. Perretti*, Via Nazionale 228 — *Candiani A.*, Via Nazionale 72 — *Mariannecci Paolo*, Tritone 16. Farmacia Internazionale *Candiani*.

ELETTRICITÀ

Avvisi economici Cent. 5 a parola — Minimum L. 1

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Per la stagione estiva in Tagliacozzo. A breve distanza da Roma, affittasi un appartamento mobiliato nel Palazzo Ducale di Tagliacozzo, città situata a 780 metri sul livello del mare in amena posizione con bella veduta dei monti della Marsica sulla linea Roma-Tivoli-Solmona. Dirigersi alla computisteria Barberini, via delle Quattro Fontane, Palazzo Barberini. c 8177

Cercasi posto fattore di campagna tanto per terreni irrigui che asciutti e viticoltura, offresi piccola cauzione, buoni attestati. Pel prossimo Ottobre e anche subito. Scrivere B. F., Via Guelfa, 160, terreno, Firenze. 8438 F

Unadigno assicurato. La premiata fabbrica timbri Passigli e Bianco - Firenze, (Via Chiara, 1) con studio incisioni depositaria della Casa Holtz di Berlino (macchine fabbricazione timbri, articoli per incisori) cerca rappresentante in ogni comune assicurando utile continuo. A richiesta spedisce cataloghi illustrati e completo campionario (timbri automatici, datori tascabili, tamponi cuscinetti, ecc.) inviando L. 12. Affrettare offerte all'Amministrazione, via Ghibellina, 95. c 8463

D'affittarsi quartiere mobiliato di nove grandi vani a villa Muti in Frascati. Per trattative rivolgersi dal signor Saldari, via Posta Vecchia, N. 10. c 8491

Cercasi persona adatta per tenere l'amministrazione e fare da cassiere, per un negozio di forno e succursale. Cauzione contante L. 3000. Stipendio mensile L. 150. Scrivere Roberto Ronni, fermo posta - Roma. c 8500

Vendesi o permutasi. — Villa con poderi formando un solo corpo - permuterebbesi con piccolo villino o casa in Roma. - La villa è situata ad un chilometro da una principale città della Toscana, luogo delizioso, con Cappella, case coloniche, scuderia, grotta. Podere vignato, ortivo, seminativo, olivato (con molino ad olio) rendita L. 7500. — Trattative Casa Commerciale Way, Venti Settembre, 28, Roma. c 8504

Ex-ufficiale attempato, decorato, desidera occuparsi quale esattore, amministratore od altro. — Referenze inesparabili. Cauzione e serie garanzie morali e materiali. Scrivere E. Luigi Bernardini, fermo posta. Roma. c 8505

Vigna vendesi (porta San Pancrazio) casino signorile, aria, casa colonica, scuderia, rimessa, acqua abbondante, vitame giovane, condizioni favorevoli. — Scrivere E. Prato, Corso Vittorio Em. 2, [illegible]

Forestiere rappresentante serie importanti case estere cerca socio persona indipendente disponesse minime lire 5000 contanti. Dirigere proposte Miramare, posta, Napoli. 8478 N.

Pianoforti, specchiere, tappezzerie, librerie, letti gemelli ferro vuoto ed altro vendesi subito particolarmente, piazza in Lucina, 35 (Cancello) p. p. c 8520

Casettina bella posizione, distinta signora offre pensione a L. 3; preferisce signore, signorine, coniugi. Scrivere: Stia per Porciano, Fortis. 8517 F

Cercansi L. 30.000 a mutuo prima ipoteca provincia Macerata. 1 0/0 al mediatore. Risposta per mezzo d'avviso su questo giornale. 8533

Corrispondenze private Cent. 10 a parola — Minimum Lire Una

Psiche. Non io, firma doveva convincerti. Difficilissimo scriverti, leno... Tu che hai maggior libertà profittane, se puoi. Guardati però... pericolo sempre vicino. Salutoti. 8532

Mughetto. Ricevute tue lettere. Grazie. Persona riguardevole occupersi di noi. Scrivendo indirizza lettera solita donna. Arrivederci, coraggio. 8531

Santa Rosa. Ricevuta lettera, grazie. Prima partenza va posta ritirare mia. Impossibilitato viaggiare. Salutoti. F. 8525

49. Per gravi ragioni che diretti in altro appuntamento che avrai con questo mezzo e impossibile vederci giorno fissato nè quello dopo. Tranquillità e speranza. Saluti. 8527 FERROVIA.

Beatrice. Potessi vostro bene manifestarvi dolorose impressioni accennatevi; fugacemente discorsi fanciullone, allusioni ragazzo ed altri, incondotta progetti cattivi S. meco gentilissimo! Non cercate inutilmente, dannosamente alcuna amicizia devozione! Fratello infinissimi ultimo dolore ostentando nottetempo ritorno salutarvi! c 8450

Testolina adorata. 28 ritorno città, indeciso portarmi campagna. Spero agosto, circostanze permetteranno raggiungere ma possibile. Idolatro freneticamente, tuo amore mia vita; morto, morrei. Penami tanti assai. 8515 F

48. Ti voglio ridonare la pace che hai perduta senza ragione. Non sono cambiato. Amoti sempre. Soffro solo tua lontananza e desidero ardentemente ritornino ore felici. In salute sto benino, credimi, amore mio. Se non attesi appuntamento fu per ragione professionale e nell'altro. Mercoledì spero vederti. Inutile lettera. LUNEDI' c 8512

San Giovanni. Venerdì Livorno. Ricevetti tua lettera, che, malgrado forma convenzionale, mi sollevò. Nessuno accennò lettera aviata. Impostai subito quella cui accenni. Qui stagione incerta, deserta, malumore. Vivo sospirandoti, desiderandoti. 8510

Capelli Neri. Se leggeste ultima corrispondenza, pregovi mostrarmi fazzoletto. Desidererei sapere se cambierete casa. Sarete tanto gentile accennarmelo? Amovi da impazzirne. Se sonvi completamente indifferente, se non volete scriva più, cessate straziarmi - ditemelo francamente, socchiudendo finestra dopo lette presente. Partirò. 8509

Mia. Impossibile, impossibile, significarti profondissima impressione quattro lettere. Affetto immenso. Gratitudine indulgenza immeritata. c 8530

16 Maggio. Immeritati rimproveri lettera addoloranmi. Dal passato giudicane giustezza. Avveranai previsioni? Amoti tanto. 8529

Tallde. Io pure seriamente malato, attendo tue nuove ridiami salute. Scrivimi, pensami. c 8514

Aprile. Due corrispondenze smarrite. Ricevuto due lettere, non scrivere più. Unico amor mio, pensa anniversario. c 8513

BA. Sperando vedere segnale da un giorno all'altro non ti ho mai scritto « Tribuna ». Ho immenso bisogno scriverti. Non immagini quanto soffro! E' un supplizio troppo grande! Pensami. Cl. 8528

Otarodnoim. — Leggesti 15 scorso? Desidero ardentemente notizie dubitando malattia. Adoroti eternamente.

Laura. Scrissi tre volte rispondendo tue 15, 17, corrispondenze non pubblicate. Inquietissimo passo giorni inferno pensando tormenti mia bambina per creduto silenzio. Scrissi, mandai tempo fa amico; doveva rispondere, non fece, perchè? Come uscire senza risposta? Giuroti mai confidai, confidero nulla nessuno; quali discorsi alludevi tu? Amoti ognora più ardentemente, desideroti pazzamente. Scrivi subito; vedessi come soffro! come ho bisogno te! ENZO.

Lire 6!!

IL MEFISTO

(tintura per capelli e barba)

Perchè innocua.

Perchè non macchia la pelle.

Perchè non macchia la biancheria.

Perchè priva di nitrato d'argento.

Effetto garantito.

Si vende L. 1.75 la bottiglia. Spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60. Per 2 bottiglie L. 4 tutto compreso.

Premiato Stabilimento Farmaceutico Romano di **FEDERICO ALLEGRUCCI** *Roma, via de' Pastini, 91-102.*

ISOLA del LIRI

Ferrovia Roccasecca-Balsorano

Vendesi stabilimento industriale con macchine per filatura pettinata e cardata della lana. Detto stabilimento adiacente ad una delle grandi cascate del fiume Liri occupa area di oltre [illegible] metri quadrati di cui la metà sono ancora edificabili. Esso dispone di una forza idraulica di circa 200 cavalli, la quale all'occorrenza potrebbe essere facilmente aumentata. Per schiarimenti e trattative rivolgersi alla Signora **L. Lamberti, vedova Mazzetti, Isola del Liri.**

DEPILATORIO *Innocuo e Prontissimo* leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — **L. 2 il flacon - per posta L. 2.80.** Farmacia Sprafico di C. Pelli MILANO - Via Solferino, 20.

San Marcello pistoiese

Appennino pistoiese, M. 800 s. mare. Pensione Cammarano Rochat: boschi di castagni, aria salubre, doccia di acqua corrente, vita di famiglia; prezzi L. 5, 6, 7. Accomodamenti per famiglia. 8295 F

MUSICA

per P. F. Mandolino e tutti gli altri strumenti, a cent. 15 e 20 il pezzo. Nuovo catalogo (N. 20) di 5000 pezzi. Ultime novità. Si spedisce gratis a tutti chiedendolo con cartolina allo stabilimento musicale Nebagli, Via Bufalini, 41, Firenze. 8316 F.

Fate il Bagno in casa

Vasche da bagno di zinco lucido.
Vasche da bagno di ghisa smaltato.
Doccie con tende impermeabili.
Stufe da bagno con e senza doccie.

nei sistemi più perfetti - garantita solidissima costruzione.

PER LISTINI RIVOLGERSI A **GIOACHINO PISETZKY**

Premiata fabbrica di articoli casalinghi

Studio: Via Durini, 18 - MILANO

SCONTO AI RIVENDITORI

È LEI FOTOGRAFO?

NOI... PERCHÈ?...

Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio IL FOTOGRAFO, col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.

10 LIRE Franco nel Regno

L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:

Una camera oscura « noce incerato » a soffietto di tela di cm. 20 di tiraggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) « tutto in noce ». — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.

• LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo Illustrato GRATIS

PIPA MALTESE spediscesi franca in Italia contro rimessa di L. 2 in lettera a **G. Pesare, Porto Salvo Senglea, Malta.** — Questa pipa è superiore per qualità igienica ed eleg. alla vera schiuma. c 8152

Grand Hôtel Sauvé

CASAMICCIOLA

Casa di prim'ordine freschissima circondata ameni giardini posizione elevata incantevole, Pensione, cucina ricercata. Prezzi moderati. 8298 N

FALLIMENTO

(della Casa Gazzany di Vienna)

Si fa noto che continua la vendita a piccoli lotti del Deposito merci in Italia.

Lotto 60 - L. 8,05 (disponibili pacchi 120)

Cannocchiale Jockey Club 8 lenti acromatiche per teatro, campagna e marina, con custodia. — *Bocchino Aluminium e Ambra* con lente ingrandimento e veduta artistica e ambra pura con astuccio. — *Portasigari e Portabiglietti* in pelle nera e Bulgaro. — *Temperino* elegantis.

Lotto 67 - L. 4,95 (disponibili 112 pacchi)

Necessaire per lavoro a bauletto in Peluche, fodera raso, fermagli Nikel, con specchio interno e utensili finissimi. — *Fazzoletto* seta bianca garantita finissima ricamato ad ago in seta colorata. — *Scatola Profumeria inglese* (estratti - saponi - vellutina).

Inviare vaglia aumentando centesimi 60 spese postali agli incaricati *Impresa Fond. di PASSIGLI e C. Via Pandolfini, 19, Firenze.*

Spedizioni anche con assegno. In Agosto vendita lotti 33-37-40.

ARTA (Alpi Carniche)

1300 piedi sul livello del mare. Linea **Udine-Pontebba** Stazione per la **Carnia**

STABILIMENTO IDROTERAPICO

Stazione climatica Alpina

Cura elettrica

acque solfidrico, magnesiache per bibite e bagni denominate *Acque Pudie*

Posta due volte al giorno. Telegrafo, farmacia. Medico consulente e direttore cav. **Albertoni** dott. **Pietro,** professore dell'Università di Bologna.

Stabilimento Grassi

Apertura 25 giugno, 150 camere, nuovo grande salone da pranzo, caffè, sale da bigliardo e di lettura, cucina nazionale, servizio di vetture in coincidenza colla ferrovia e per gite di piacere.

Buone strade, boschi di piante resinose, aria pura e balsamica. Pensione e stanza 1ª classe L. 7,50 2ª classe L. 5,50. H 6269 V

Camicie di Lana

A L. 2 franco di porto

La sottoscritta Ditta avverte che da oggi incomincia la liquidazione di un blocco di 100.000 camicie di lana ai seguenti prezzi:

Una camicia L. 2.— fr. di porto
Sei camicie » 10.50 » »
Dodici camic. » 21.— » »

Queste camicie sono di pura lana a doppio petto guarnite in seta con taschino per orologio e bottoni in madreperla.

Dirigere richiesta col relativo importo alla **Prima Casa di liquidazione permanente MICHELE DE-CLEMENTE Via Speronari, 6 MILANO**

Desiderando la spedizione contro assegno anticipare L. 2.

Viareggio -- Pensione Pini

PIAZZA PAOLINA, 132.

VESTIARI GRATIS

Elegante vestiario su misura, scoviot nero, bleu, marrone od altre stoffe a fantasia **L. 16.90.** — *N. B.* Il nostro magazzino è fornito di tagliatore di primo ordine e gli abiti vengono confezionati con la massima accuratezza e precisione e con buone fodere. Inviando misure si spedisce franco di porto in tutto il regno. — **Sartoria Marino,** Via XX Settembre 39, rimpetto Ministero Finanze, Roma.

Gli AGRICOLTORI e VITICOLTORI

sono avvertiti che i

Concimi Chimici

si devono spargere in tempo affinchè ricevano le prime acque autunnali

INFORMAZIONI dettagliate GRATIS

Fabbrica Dr. A. WALTER e C.o Napoli

Locomobili e Trebbiatrici

su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 10 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

317 coppiette vendute del solo piccolo modello

Listini e schiarimenti gratis a richiesta.

16 medaglie d'**Oro,** 15 Medaglie d'**Argento,** numerosi Diplomi Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso Internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio. — Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1º Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Turbine e Motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 0/0 - Regolatori servo-motori - Compensatori a freno - Macchine e Caldaie a vapore - Specialità per cartiere - Alzamenti d'acqua - Impianti elettrici - Motori a gas.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE.

Società Italo - Svizzera di Costruzioni Meccaniche

Successore Officine e Fonderia ED. DE-MORSIER

Fondata nel 1830 in Bologna

Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursomando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursomando,** via Nolana, N. 12, 1º piano, Napoli. 426 N

SI VENDONO

separate o riunite due Tenute poste nell'Alta Valle del Tevere nei Comuni di Città di Castello e di Monte S. Maria Tiberina, formate l'una di N. 34 poderi della superficie complessiva di circa Ettari 1184 e l'altra di N. 20 poderi di circa Ettari 416, tutti fertilissimi a grano, granturco, tabacco, vino, olio, ecc., con estesi boschi di quercia e castagni. Vi sono compresi fabbricati padronali e d'amministrazione, molini a cereali, ed un palazzo entro un castello già feudale in elevatissima ed amenissima posizione. — Per le trattative dirigersi al notaio **Eugenio Mannucci** in **Città di Castello.**

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Successo mondiale. 43

IMPOTENZA VIRILE

Spermatorrea, malattie spinali, ecc.

Pillole rigeneratrici di Piraguaia

approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.

Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride e altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, (comprese spese postali).

Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iorio nel dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, n. 2. 7970 N

Villa Santarella

in Via Palizzola al Vomero (Napoli) a pochi minuti dalla funicolare.

Si vende questa deliziosa Villa costruita nel 1891. E' provvista di tutto il confortabile, con giardino, fontana, cisterna, terra fruttifera, stalla e rimessa.

Per la splendida ed eccezionale posizione gode della vista dell'intero golfo, e del panorama di tutta la città.

Si vende a convenienti condizioni.

Dirigersi al **Cav. Edoardo Scarpetta,** Rione Amedeo (palazzo proprio) **Napoli.** 8458 N

Fotografia - Successore Liuzzi - Bologna

TRIUMPH-CAMERA Apparecchio istantaneo a mano 6×9. . . L. [illegible]
TRIUMPH-CAMERA Apparecchio istantaneo a mano 9×12 a 6 lastre » 20
TRIUMPH-CAMERA Apparecchio istantaneo a mano 9×12 a 12 lastre » 30
LA KOMBI Apparecchio istantaneo americano 4×4×4 cm a 25 pellicole » 36

Molte novità - Prezzi miti - Invio del catalogo illustrato gratis

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale **S. NEGRI e C. — VENEZIA.** *Vendita in tutte le Farmacie.*

BANCO DI NAPOLI - Situazione al 30 giugno 1896 - CONTABILITÀ GENERALE

ATTIVO

Voce		Importo
Cassa e Riserva		L. 127,902,418.07
Portafoglio	Cambiali e assegni bancari	» 63,758,541.56
	Altri titoli	» 479,121.74
Anticipazioni		» 26,097,683.25
Anticipazioni ordinarie al Tesoro		» 5,000,000.—
Titoli	posseduti dall'Istituto a titolo di scorta nei limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	» 20,955,354.40
	per impiego della massa di rispetto ordinaria (oltre i limiti predetti)	» —
	per impiego delle somme prelevate dagli utili lordi giusta gli art. 2 e 3 della convenzione 30 ottobre 1894, appr. con R. decr. 10 dic. 1894, n. 533	» —
	Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	» —
Crediti		» 22,776,718.15
Azionisti		» —
Partite immobilizzate o non consentite dalla legge 10 agosto 1893		» 141,061,531.96
Sofferenze dell'esercizio in corso		» 1,361,173.95
Immobili destinati alla collocazione degli uffici		» 3,071,267.68
Partite varie		» 20,579,283.53
Servizi diversi per conto dello Stato		» 1,553,751.58
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,287,819.19
Totale		» 437,823,092.98
Credito fondiario dell'Istituto		» —
Depositi		» 229,744,815.89
Totale generale		» 667,568,508.95

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale		L. 65,000,000.—
Massa di rispetto o fondo di riserva	ordinaria	» 6,500,000.—
	straordinaria	» —
Circolazione	per conto del comm. (art. 2 legge 10 agosto 1893)	» 242,000,000.—
	per conto del comm. a norma dell'all. E alla legge 22 luglio 1894, n. 339	» 5,242,061.50
	per conto del tesoro	» 5,000,000.—
	coperta per intero da riserva	» —
	scoperta: entro i limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	» —
	scoperta: eccedenti i detti limiti	» 9,473,522.—
Conti correnti ed altri debiti a vista		» 38,745,133.10
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 42,140,704.42
Partite varie		» 19,285,638.47
Servizi diversi per conto dello Stato		» 1,473,971.30
Fondo accantonato ai termini dell'articolo 2 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata con regio decreto 10 dicembre 1894, n. 533		» —
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,963,062.11
Totale		L. 437,823,092.98
Credito fondiario dell'Istituto		» —
Depositanti		» 229,744,815.89
Totale generale		» 667,568,508.95

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA *Via del Corso, 307* (Piazza S. Marcello)

Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrispondenze private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimum L. 1 — Annunzi di 4ª pag. Cent. 30 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Piag. Cr. L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA — Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze